

## Emilio Colombo

Nacque a Potenza nel 1920. Laureatosi in Giurisprudenza, fu eletto, appena ventiseienne, all'Assemblea costituente. Fu destinatario di incarichi politici fin da subito: giovane sottosegretario all'Agricoltura e foreste, si distinse per la capacità di mediazione nel ricomporre i sanguinosi scontri nelle campagne di Melissa, in Calabria. Fu per un semestre sindaco di Potenza (giugno-dicembre 1952), per poi assumere il sottosegretariato al ministero dei Lavori pubblici (1953-1955). Fu ministro quasi ininterrottamente per diversi decenni: dell'Agricoltura e foreste (1955-1958), del Commercio con l'estero (1958-1959), dell'Industria e commercio (1959-1963), del Tesoro (1963-1970). Presidente del Consiglio dal 1970 al 1972, fu nuovamente al Tesoro (1972), per passare poi alle Finanze (1973-1974), ancora al Tesoro per altri due anni (1974 al 1976) prima di approdare al Parlamento europeo, ove sarebbe rimasto fino al 1980, ricoprendo anche il ruolo di presidente dell'Assemblea dal 1977 al 1979. Fu ministro per gli Affari esteri dal 1980 al 1983, assumendo, dopo qualche anno, la responsabilità del Bilancio (1987-1988), delle Finanze (1988-1989) e, infine, degli Affari esteri (1992-1993), dopo una breve parentesi triennale in cui fu nuovamente al Parlamento europeo (1989-1992).

Carlo Azeglio Ciampi lo nominò Senatore a vita nel 2003, ruolo che esercitò fino alla morte, sopraggiunta nel giugno del 2013.

## Donato Verrastro

Insegna Storia contemporanea nell'Università degli Studi della Basilicata ed è direttore del Centro Studi Internazionali "Emilio Colombo" (Sezione del CGIAM di Potenza).

Le sue ricerche riguardano la storia politica, delle istituzioni e dei comportamenti sociali tra Otto e Novecento.

Ha pubblicato, tra l'altro: *La terra inespugnabile. Un bilancio della legge speciale per la Basilicata tra contesto locale e dinamiche nazionali, 1904-1924* (Il Mulino 2011), Premio Basilicata 2012; D. Verrastro - E. Vigilante (a cura di), *Emilio Colombo. L'ultimo dei costituenti*, Roma-Bari, Editori Laterza, 2017; *Emilio Colombo*, voce in *Dizionario Biografico degli Italiani*, n. 85, 2016, Roma, Istituto dell'Enciclopedia italiana fondato da Giovanni Treccani (voce pubblicata nella Serie speciale "Gli italiani della Repubblica").

Emilio  
Colombo  
1920/2020



Emilio Colombo  
Centro Studi Internazionali



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT



PROGETTO  
"BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE"

CULTURA  
FUTURO  
URBANO



Progetto co-finanziato dal MIBACT





*Agli spiriti costituenti,  
capaci di progettare guardando lontano  
immaginando mondi nuovi.*

*Alla famiglia Colombo,  
per aver voluto affidare  
al Centro Studi Internazionali "Emilio Colombo"  
la custodia materiale della propria storia.*





La prima fede e l'ultima inquietudine  
Emilio Colombo a cento anni dalla nascita

*Catalogo della mostra*  
a cura di Donato Verrastro

Potenza, Palazzo della Cultura  
3-27 settembre 2020

---

*Coordinamento redazionale*  
Lucia Trivigno

*Ricerca fotografica e documentaria*  
Lucia Varasano, Maria Lucia Lucia

*Progetto grafico e impaginazione*  
Palmarosa Fuccella

ISBN 978-88-8458-161-7  
2023 Calice Editori  
Rionero in Vulture (Pz)  
[www.caliceditori.com](http://www.caliceditori.com)

Prima edizione dicembre 2023

---

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione degli autori e dell'editore.

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

In copertina:  
Emilio Colombo (Fondo fotografico Emilio Colombo, SF297)

*Enti organizzatori*

Centro Studi Internazionali “Emilio Colombo”  
Biblioteca “Maurizio Leggeri”  
Centro di Geomorfologia Integrata  
per l’Area del Mediterraneo

*Enti patrocinatori*

Comune di Potenza  
Istituto Luigi Sturzo – Roma

*Ideatore del progetto*

Antonio Colangelo

*Cura, coordinamento tecnico-scientifico, redazione testi  
e selezione contenuti*

Donato Verrastro

*Coordinamento e organizzazione*

Maria Lucia Trivigno

*Direzione artistica, design grafico e applicativi multimediali*

Palmarosa Fuccella

*Ricerca fotografica e documentaria*

Lucia Varasano, Maria Lucia Lucia

*Supporto tecnico e gestione sito web*

Antonio Falciano, Giuseppe Mancino

*Allestimento mostra*

Donato Verrastro, Palmarosa Fuccella, Lucia Varasano,  
Maria Lucia Lucia

*Comunicazione e Ufficio stampa*

Lucia Varasano

*Promozione e comunicazione social*

Maria Lucia Lucia

*Segreteria*

Filomena Salbini

*Referenze fotografiche*

Ove non diversamente specificato, le fotografie utilizzate per  
l’allestimento della mostra e riportate nel presente catalogo sono  
tratte dal Fondo fotografico Emilio Colombo (FFEC), conservato  
presso l’archivio storico del Centro Studi Internazionali “Emilio  
Colombo” – Sezione CGIAM (Centro di Geomorfologia Integrata  
per l’Area del Mediterraneo). Il patrimonio fotografico del fondo,  
interamente digitalizzato, è liberamente consultabile accedendo al  
portale <https://cgiam.archiui.com/istituti/emilio-colombo>.

Le immagini riprodotte nel catalogo e nei pannelli della mostra non  
hanno finalità di lucro e non ledono la dignità dei soggetti ritratti.  
La digitalizzazione delle immagini è finalizzata esclusivamente a  
scopi scientifici, didattici e culturali relativi alla vita e all’operato  
di personaggi pubblici ed è, inoltre, collegata a fatti, avvenimenti e  
cerimonie d’interesse collettivo e/o svoltesi in un contesto pubblico.  
Nel caso di notorietà dell’autore, le informazioni riguardanti il  
nome del fotografo e/o dello studio fotografico e la data dell’anno  
di produzione della fotografia sono state indicate in ciascuna delle  
didascalie. Laddove non specificato, le fotografie sono riferibili ad  
autore sconosciuto.

È vietata la riproduzione delle immagini con qualsiasi mezzo e  
per scopi diversi da quelli sopra riportati. Per la condivisione delle  
immagini si invita a richiedere formale liberatoria al Centro Studi  
Internazionali “Emilio Colombo”. In tutte le riproduzioni, inoltre,  
andrà citata la fonte.

*Si ringraziano:*

l’Archivio storico della Camera dei Deputati – Fondo fotografico  
del Cerimoniale – per la riproduzione delle foto d’Aula  
(Montecitorio); il Liceo classico “Quinto Orazio Flacco” di  
Potenza per aver consentito la riproduzione del Registro degli  
scrutini relativo all’anno scolastico 1936-1937; l’Archivio storico  
del Comune di Potenza e la dott.ssa Carmela Molinari per la  
riproduzione delle delibere del Consiglio comunale di giugno e  
dicembre 1952; il dott. Luigi Luccioni per la concessione di alcune  
immagini del proprio archivio fotografico.



CONSIGLIO REGIONALE  
DELLA BASILICATA

Volume edito con la compartecipazione  
del Consiglio Regionale della Basilicata

Emilio Colombo  
Centro Studi Internazionali



PROGETTO  
“BIBLIOTECA: CASA DI  
QUARTIERE”

CULTURA  
FUTURO  
URBANO

Progetto co-finanziato dal MIBACT



COMUNE DI POTENZA



Istituto  
Luigi  
Sturzo





# La prima fede e l'ultima inquietudine

Emilio Colombo a cento anni dalla nascita

*Catalogo della mostra documentaria*  
a cura di Donato Verrastro



CALICEDITORI





# Indice

p. 9	<b>Presentazioni</b>
13	<b>Emilio Colombo e la mostra fotografico-documentaria per il Centenario. Storia, memoria e rappresentazioni</b> Donato Verrastro
19	<b>La Basilicata e il Mezzogiorno</b>
20	• Le origini
22	• Gli anni della formazione
24	• L'innesto nel mondo cattolico
26	• In terra lucana
30	• Sindaco della Città di Potenza
35	<b>Lo spirito costituente</b>
36	• Il radicamento nella Democrazia Cristiana
40	• Un nuovo meridionalismo
42	• Le radici dell'uropeismo
45	<b>La storia nazionale e internazionale</b>
46	• Le politiche per l'agricoltura
48	• Al Ministero dell'Industria e commercio
50	• La "crescita nella stabilità". Emilio Colombo alla guida dei dicasteri economici
54	• Presidente del Consiglio dei ministri
56	• Il Governo Colombo
58	• L'altra sponda dell'Atlantico
64	• La politica internazionale
66	• Il ruolo strategico dell'Italia nelle politiche mediterranee
68	• Il sogno europeista
72	• Oltretevere. I rapporti col Vaticano
76	• Riconoscimenti
79	<b>Lo sguardo sul futuro</b>
81	<b>Biografia Emilio Colombo (DBI Treccani)</b>
90	<b>Opere e bibliografia</b>
93	<b>La comunicazione politica</b>





**L**a prima fede e l'ultima inquietudine. Emilio Colombo a cento anni dalla nascita è un'opera che, attraverso la storia novecentesca della Basilicata inserita in un contesto nazionale ed europeo, ricorda i tratti di Emilio Colombo, uno dei protagonisti della vita istituzionale del Paese, e permette di esplorare alcuni momenti del passato alla luce delle sfide del presente.

Dalle pagine della pubblicazione scaturisce un'articolata ed interessante ricostruzione di significativi momenti della politica che interessarono la nostra regione come la riforma agraria, l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno, il risanamento dei Sassi di Matera. Anni che videro Emilio Colombo artefice di azioni tese ad inquadrare lo sviluppo del Mezzogiorno all'interno di un disegno di respiro più ampio.

Lo statista lucano è ricordato come un testimone di quell'importante e delicata stagione che coincise con la fine della Seconda Guerra Mondiale e la decisione dell'Italia di scegliere la Repubblica. Momenti salienti da ripercorrere e da considerare un lascito per le generazioni a venire, così come lui stesso ebbe a dire quando ricordò agli inizi della sua attività politica: «Vorrei dare a ciascuno di voi i miei occhi per farvi vedere cosa eravamo e cosa siamo oggi: solo così potete essere responsabili del vostro presente e immaginare un futuro sempre migliore».

Componente dell'Assemblea costituente ad appena ventisei anni e Presidente del Consiglio nel 1970, Emilio Colombo riveste un posto di rilievo nella galleria degli uomini politici meridionali che hanno fatto la storia grazie ad una visione moderata e sempre attenta alla difesa dei valori e dei principi alla base della Carta Costituzionale. Personalità di spicco della vita del Paese, Colombo ricevette numerosi riconoscimenti, tra i quali il premio "Carlo Magno", assegnato "all'uomo politico europeo che ha maggiormente contribuito al processo di integrazione comunitaria" e, da senatore a vita, la medaglia Monnet "per gli alti meriti avuti nella nascita e nello sviluppo della Cee e dell'Unione Europea".

Tra i tanti meriti di Emilio Colombo ciò che mi colpisce maggiormente è il suo modo di concepire il ruolo di guida dei popoli: «(...) ricordo a tutti che i popoli si guidano anche con la speranza e non soltanto con la costrizione». Una convinzione che, in questi tempi di guerra, suona come un triste presagio. Un impegno che si è concretizzato anche nella sua visione di Europa: «Ci vuole una concezione dell'Europa che sia più impegnativa, più ampia, più coinvolgente».

Uno sguardo, anche in questo caso, che, nutrendosi del passato, si fa slancio verso il futuro e stimolo prezioso per una società migliore.

Carmine Cicala  
*Presidente del Consiglio regionale della Basilicata*

**È** un privilegio poter contribuire, con un breve indirizzo di saluto, al ricordo di Emilio Colombo, soprattutto per chi, come me, ha avuto l'onore di frequentarlo anche nel momento in cui non vi erano più i riflettori della politica a dargli lustro. Un periodo, quello relativo agli ultimi anni della sua vita, nel quale si è potuto cogliere il meglio della sua alta personalità politico-istituzionale, della quale risaltavano i tratti più naturali di un servitore dello Stato, di uno statista messosi sempre al servizio del Paese e della propria terra, nonché di un politico sempre in prima linea tanto sullo scenario nazionale quanto su quello internazionale. Un leader portatore di capacità e valori ormai sempre più rari nel tempo presente, ove il perenne affanno mediatico, la tendenza all'auto-referenzialità e l'incapacità di affrontare le grandi sfide del Paese rischiano di distrarre le classi dirigenti dalle vere emergenze sociali, sfocando sempre più quell'attenzione che la politica di un tempo era capace di rivolgere alle persone e ai loro bisogni.

Posso sentirmi sereno nell'aver indirizzato, con una felice intuizione e con l'ideazione di un percorso di ricerca centrato sulla figura di Emilio Colombo, un progetto di ampio respiro che si è concretizzato anche quale segno di grande stima verso una personalità politica della cui amicizia sono stato onorato.

Il consolidato itinerario pluriennale, di cui questo catalogo è solo una delle tappe, ha avuto esordio, nel 2011, con la raccolta di una lunga video-testimoniaza, confluita nel primo importante film documentario, prodotto dal CGIAM di Potenza e diretto da Alessandra Peralta e Cleto Cifarelli, dal titolo *Emilio Colombo. Memorie di un*



*Presidente*, seguito dalla straordinaria impresa editoriale, frutto di un accurato lavoro scientifico, relativa alla pubblicazione del volume *Emilio Colombo. L'ultimo dei costituenti* (curato da D. Verrastro e da E. Vigilante) per i Tipi di Laterza.

Da quel momento in avanti, abbiamo avvertito l'esigenza di mettere in piedi un *Centro Studi internazionali* intitolato allo statista lucano, un luogo che, nel raccogliere l'eredità della sua esperienza politico-istituzionale, si configurasse anche come istituto di ricerca sulla storia novecentesca dell'Italia e del mondo. Il Centro studi, oggi, è oggi una realtà viva e apprezzata, che si fa promotrice di iniziative di recupero, studio e valorizzazione di patrimoni documentari di grande rilievo. Di questo ringrazio il professor Donato Verrastro, che ha accettato di guidarlo e di farlo crescere grazie a un impegno costante e rigoroso.

Il catalogo che oggi viene dato alle stampe è il frutto di un lavoro intenso e puntuale realizzato nel corso delle celebrazioni per l'anno centenario della nascita di Emilio Colombo. A partire dalla mostra fotografico-documentaria dal titolo *La prima fede e l'ultima inquietudine. Emilio Colombo a cento anni dalla nascita*, il Centro studi ha sostenuto questo ulteriore sforzo editoriale, mettendo a disposizione della comunità uno strumento di conoscenza che, proprio nel solco dell'insegnamento di Emilio Colombo, viene reso disponibile non solo per gli appassionati di storia, ma anche per gli studiosi che vorranno avvalersi di fonti originali e inedite per arricchire le proprie ricerche.

Antonio Colangelo

*Centro di Geomorfologia Integrata per l'Area del Mediterraneo*

**È** da salutare con molto favore l'iniziativa di pubblicare il catalogo della Mostra realizzata in occasione del centenario della nascita di Emilio Colombo dal Centro Studi Internazionali a lui intitolato. Le immagini esposte in quella sede, riprodotte nelle pagine che seguono, ci restituiscono con efficacia – anche grazie alla densa introduzione di Donato Verrastro – il valore di un lungo e fecondo servizio al bene comune che ha lasciato tracce indelebili nella vita italiana e della comunità internazionale.

Di particolare interesse si rivela il racconto delle origini familiari e degli anni dedicati agli studi, alla prima formazione e all'avvio dell'impegno diretto nell'associazionismo cattolico potentino, ben presto proiettato anche a livello nazionale, incoraggiato da monsignor Vincenzo D'Elia (promotore in Basilicata del PPI di Sturzo) e dal mantovano Arcivescovo monsignor Augusto Bertazzoni, rimasto poi alla guida della diocesi di Potenza e Marsico fino alla metà degli anni Sessanta.

Il sapiente dosaggio di testi e immagini consente di sottolineare i passaggi fondamentali della sua azione politica, restituendo attualità e notorietà a relazioni, processi e decisioni, talvolta sottovalutati dalla cronaca e destinati, invece, a fare la storia. Alludo, in particolare, alle varie fasi dell'integrazione europea seguite ai Trattati di Roma, alla elezione diretta del Parlamento europeo, al trattato di Maastricht, all'Unione economica e monetaria o, per limitarci all'Italia, alla riforma agraria, alla nazionalizzazione dell'energia elettrica, agli investimenti industriali nel Mezzogiorno, alla stabilizzazione economica del Paese e al suo affermarsi tra le prime potenze industriali.

Emerge, naturalmente, lo straordinario contributo offerto alla costruzione della democrazia repubblicana a partire dall'Assemblea costituente, con la costante preoccupazione di rendere sempre più solido il rapporto tra i cittadini e le istituzioni parlamentari e rappresentative, anche attraverso la promozione di una partecipazione sempre più larga alle scelte fondamentali. Un aspetto messo in rilievo soprattutto nel titolo, originato da un'efficace sintesi operata dal compianto Sergio Zavoli, che ben riassume l'ispirazione di fondo del suo impegno, a partire dal timido esordio come più giovane eletto all'Assemblea costituente, seguito dalla eccezionale continuità di presenza in Parlamento e al Governo, fino agli ultimi anni trascorsi da senatore a vita.

Sul rischio di affievolimento dello spirito costituente volle tornare anche nell'ultimo breve intervento pronunciato al Senato, il 15 marzo 2013, da Presidente della seduta inaugurale della XVII Legislatura. Esprimendo il timore che «una contrapposizione statica delle differenti interpretazioni culturali, etiche e politiche» potesse portare «alla paralisi istituzionale, con conseguenze drammatiche sul governo dei grandi problemi sociali ed economici che attanagliano il nostro Paese», indicava nel «dialogo onesto e rigoroso, che è poi l'essenza della democrazia»



e nella «assunzione di una comune responsabilità nella soluzione dei problemi del Paese» le strade da percorrere per «trasformare in questa difficile congiuntura legittime contrapposizioni in energia creativa e rigeneratrice della vita politica, civile ed istituzionale del nostro Paese». «Nella ricerca di una sintesi utile all'Italia – sottolineava – ci sosterrà certamente il costante riferimento alla Costituzione repubblicana, insieme con la positiva declinazione dei regolamenti parlamentari, dei poteri e dei doveri che ci assegna l'ordinamento repubblicano». «La qualità del servizio che, nella democrazia, siamo chiamati a rendere al Paese, i valori della coesione sociale e della unità nazionale – spiegava – così come il sentimento di solidarietà e di giustizia rappresentano le principali condizioni per vincere le grandi sfide che sono davanti a noi. Quali rappresentanti di un grande popolo sono certo che sapremo sostenere le istanze di rinnovamento che vengono dalla società italiana».

Tutti elementi di un magistero costantemente esercitato che – in quella sede e in quella particolare circostanza – assumevano il valore di un vero e proprio testamento politico da consegnare ai posteri.

Giampaolo D'Andrea  
*Storico*

L'Istituto Luigi Sturzo di Roma saluta e apprezza con vero compiacimento la pubblicazione di questo catalogo che raccoglie dati e testimonianze della vita di Emilio Colombo. È un modo opportuno per soddisfare curiosità e, soprattutto, per stimolare ulteriori approfondimenti sul ruolo svolto da un protagonista della nostra storia del Novecento. Nel catalogo sono rintracciabili i tratti della formazione religiosa che, tra fascismo e postfascismo, accomunò la nuova dirigenza della Democrazia cristiana e che in Colombo si manifestò nei tratti della sua profonda spiritualità sempre associata all'impegno per la modernizzazione del Paese sulla base dei principi di libertà e di giustizia sociale.

Nell'itinerario proposto è ulteriormente precisata la qualità dell'impegno parlamentare e ministeriale di Colombo, eletto a soli 26 anni alla Costituente e rimasto in Parlamento fino al 1992; egli condivise fin dall'inizio e in modo convinto il progetto di De Gasperi di fare della DC il *country party*, cioè il perno della nazionalizzazione, questa volta democratica, delle masse. A suo avviso, solo all'interno di un percorso nazionale di emancipazione diveniva possibile far emergere il Mezzogiorno dalla sua storica arretratezza, aprendolo ai nuovi destini della democrazia italiana ed europea. Nel catalogo è attestato in modo più dettagliato che in passato il singolare e straordinario impegno di Colombo fino a tutti gli anni '80, via via con la sua responsabilità nei ministeri del Tesoro e degli Esteri e, infine, come Presidente del Consiglio: con il suo meditato pragmatismo operò per la revisione dei diritti societari, rinnovò il sistema bancario e, soprattutto, coadiuvò Antonio Segni nei difficili passaggi della riforma agraria. Ancora, il catalogo induce ad approfondire i modi attraverso i quali Colombo divenne lo statista più consapevole del fatto che l'Italia non poteva rimanere fuori dal processo di pace e di benessere avviato dai paesi europei. Di qui il suo ruolo centrale in varie fasi della transizione della Comunità verso l'Unione Europea. Come Presidente del Parlamento Europeo operò per indire le prime elezioni dirette e, soprattutto, come Ministro degli Esteri, assieme al suo omologo tedesco Hans-Heinrich Gensher, elaborò nel 1981 quel piano che divenne il documento base del processo di cooperazione europea fissato dalla Dichiarazione di Stoccarda del 1983 e ripreso nell'Atto Unico Europeo del 1986.

Con il catalogo e con l'archivio, riordinato e depositato nell'Istituto Sturzo, sarà più agevole proseguire gli studi sulla figura di Colombo, per fare piena luce sui suoi tanti impegni politici. Ringrazio, quindi, gli autori, anche perché mi pare importante oggi onorare i protagonisti della ricostruzione democratica del nostro Paese in una stagione nella quale rischiano di sfumare alcune grandi conquiste sociali e politiche della seconda metà del Novecento.

Nicola Antonetti  
*Presidente Istituto Luigi Sturzo*





# Emilio Colombo e la mostra fotografico-documentaria per il Centenario. Storia, memoria e rappresentazioni.

Donato Verrastro

## 1. La storia e le sue rappresentazioni

Le celebrazioni dei centenari presentano sempre delle insidie, a causa del rischio, spesso latente, di indulgere alla costruzione di medaglioni quando i protagonisti sono analizzati esclusivamente attraverso meccanismi di esaltazione della memoria. In tali casi, la sovrapposizione tra processualità storiche e loro rappresentazioni può esporre i fatti alla lente deformante di interpretazioni improprie. Quando, poi, le iniziative si svolgono nei luoghi in cui i personaggi oggetto delle celebrazioni sono vissuti o hanno operato il pericolo è ancora maggiore, poiché sui fatti rischia di innestarsi la controversa eredità costituita da passioni, contrapposizioni, pregiudizi, in un intricato ordito fatto di percezioni spesso riconducibili a vissuti personali e/o collettivi.

L'organizzazione della mostra fotografico-documentaria in occasione dell'anno centenario della nascita di Emilio Colombo, pertanto, ha posto l'intero gruppo di lavoro dinanzi a delle scelte; l'idea di base che ha ispirato la progettazione del percorso espositivo è stata quella di raccontare la storia personale e pubblica dello statista lucano facendone un *fil rouge* che, attraverso sezioni razionalmente concepite secondo una scansione al tempo stesso cronologica e tematica, consentisse di valorizzare il consistente patrimonio fotografico, acquisito dal Centro studi a lui intitolato, all'interno di un itinerario conoscitivo di più ampio raggio, articolato tra storia locale, nazionale e internazionale negli anni della cosiddetta "Prima repubblica". Farlo a Potenza, inoltre, pur nella consapevolezza della ricca e indiscutibile eredità memoriale che lega Colombo alla storia novecentesca della città, ha significato provare ad andare oltre la lettura eccessivamente circoscritta al contesto lucano, puntando invece sulla valorizzazione della caratura nazionale e internazionale di una carriera politica di indiscutibile prestigio.

È con questa logica che si è cercato di agire per evitare potenziali derive interpretative, facendo ricorso al metodo storico nell'uso di un patrimonio documentario sensibile, come quello fotografico, rafforzato nella sua dimensione di documento "oggettivo" e di *medium* testimoniale solo se correttamente contestualizzato in una solida cornice storiografica. Per tale ragione, si è fatto ricorso all'applicazione di una metodologia rigorosa e suffragata dalla ricerca, nell'intento di qualificare l'approccio complessivo all'evento memoriale, considerato non solo un'occasione celebrativa, ma anche (e soprattutto) il pretesto per attivare ulteriori percorsi di approfondimento che possano contribuire ad accrescere la conoscenza e a innervare la riflessione storiografica con ulteriori piste conoscitive. Per farlo, però, si è dovuta prestare consapevole attenzione al fatto che la fotografia è rappresentazione iconica della realtà, che va interpretata e contestualizzata al pari di quanto si fa con i documenti d'archivio; va, pertanto, tenuto conto del contesto e del tempo in cui lo scatto è stato realizzato, delle motivazioni e della sensibilità dell'autore, della postura – più o meno consapevole – assunta da chi è ritratto, delle ragioni che hanno portato alla realizzazione del servizio (spesso di propaganda politica), dell'intreccio tra le sensibilità del fotografo, del soggetto rappresentato e di chi, a distanza di molti anni, osserverà quella rappresentazione<sup>1</sup>. Se la fotografia è stata la fonte principalmente utilizzata per documentare l'intero itinerario espositivo, non ci si è sottratti, nella selezione, a un'accurata analisi di opportunità rispetto alle scelte compiute; per tale ragione, sono stati selezionati materiali ritenuti coerenti con la descrizione degli eventi narrati, anziché quelli che, secondo logiche strumentali, avrebbero rischiato di rappresentare la visione del curatore. Con particolare attenzione anche

<sup>1</sup> Cfr. R. Barthes, *La camera chiara. Nota sulla fotografia*, Torino, Einaudi, 1980; R. Krauss, *Teoria e storia della fotografia*, Milano, Mondadori, 1996.

all'estetica dell'allestimento (curata da Palmarosa Fuccella), al fine di agevolare la migliore fruizione possibile della mostra.

Che si sia riusciti o meno nell'intento, ovviamente, rimane tema sospeso, rimesso alle valutazioni soggettive di chi la mostra ha visitato nel corso dell'esposizione del 2020, nonché di chi si appresta a sfogliare questa pubblicazione.

## 2. Il patrimonio fotografico del Centro studi internazionali "Emilio Colombo"

Il Centro studi internazionali "Emilio Colombo" ha raccolto l'importante patrimonio fotografico relativo alla storia personale, politica e istituzionale dello statista lucano, proveniente in gran parte dalla famiglia e, marginalmente, da alcuni amici o privati che, con sensibilità, hanno inteso donare ciò che era in loro possesso per contribuire alla ricomposizione del sedimento fotografico del Centro.

La raccolta comprende circa 5000 stampe fotografiche, in forma sciolta o custodite in album e raccoglitori; gli scatti, oltre a documentare gli avvenimenti legati all'attività politica di Emilio Colombo, raccontano la storia politica, economica e sociale del secondo Novecento. Salvo sporadiche eccezioni, a monte e a valle della politica attiva dello statista potentino, le foto coprono un ampio arco temporale che va dall'immediato secondo dopoguerra agli anni 2000. In relazione alla sua lunga carriera politica, infatti, l'archivio fotografico consente di passare in rassegna i numerosi incarichi governativi ricoperti, nonché la sua attività politica in ambito internazionale. La raccolta consente di compiere un viaggio immersivo in inaugurazioni di opere pubbliche, in eventi organizzati per la "posa della prima pietra", in manifestazioni di carattere locale e nazionale, in visite ufficiali in Italia e all'estero, nei principali *forum* europei e internazionali (FAO, Parlamento Europeo ecc.), in comizi, in campagne elettorali, in eventi pubblici, in cerimonie riguardanti la consegna di premi e riconoscimenti.

Il patrimonio fotografico è registrato al portale *Censimento fotografia*, un progetto del Ministero della Cultura, dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione e del Centro Italiano per la Fotografia, mentre è in corso di definizione l'istanza di riconoscimento di "Archivio di rilevante interesse storico" da parte della Soprintendenza archivistica e bibliografica della Basilicata. Grazie a un progetto approvato sulla base di un bando competitivo, inoltre, il fondo fotografico è stato inventariato, riordinato, ricondizionato, digitalizzato e reso disponibile, in *open access*, su piattaforma web.

## 3. La mostra fotografico-documentaria

Il 18 aprile 1920 nasceva a Potenza Emilio Colombo; quarto di sette figli, nel capoluogo lucano affondò le radici della prima formazione, sia per quanto attenne agli studi liceali (conseguì il diploma presso il Liceo "Quinto Orazio Flacco" di Potenza), sia per ciò che riguardò la sua educazione religiosa.

A cento anni di distanza, il Centro Studi Internazionali "Emilio Colombo", organismo che ha nel proprio statuto scientifico lo studio della storia politica, culturale e sociale dell'età contemporanea, ha inteso dedicare al noto statista lucano una mostra fotografico-documentaria, esito di un percorso di studio pluriennale fondato anche sul consistente patrimonio fotografico posseduto.

Quando, a pochi mesi dalla scomparsa, nel corso della commemorazione in Senato del 24 settembre 2013, un lucidissimo Sergio Zavoli ripercorse con straordinaria efficacia il profilo biografico di Colombo, ancorò le proprie riflessioni al tema dello spirito costituente, un riferimento che, a nostro parere, è parso il tratto caratterizzante un'intera esperienza politica. Durante il suo intervento, infatti, Zavoli ricordò come «La Carta costituzionale [fosse] stata la sua prima fede e la sua ultima inquietudine», affermazione che ci è sembrata particolarmente efficace per progettare, sul piano concettuale, l'allestimento della mostra per il Centenario della nascita.

La mostra, infatti, dal titolo evocativo *La prima fede e l'ultima inquietudine. Emilio Colombo a cento anni dalla nascita*, ha fatto della logica costituente la cifra più eloquente dell'impegno politico di Colombo, tanto nei contesti associativi, quanto dentro le aule parlamentari e nell'attività di governo. Si è trattato di interpretare un modo di essere, intriso di un universo valoriale che affondava le radici in una riflessione capace di tradurre in impegno civile il portato di un'etica che proiettava, nel mai gregario agire quotidiano, il proprio retroterra

cattolico<sup>2</sup>. È così, infatti, che sempre Zavoli ricordò il legame profondo intercorrente tra la dimensione etica e spirituale di Colombo e quella Costituzione italiana che aveva contribuito a far nascere:

Sospinto da un umanesimo cristiano, mai, per la verità, esibito a garanzia del suo credo politico, gli piacevano, e usava, queste parole: «La Costituzione interpreta quel microcosmo che è ciascuno di noi, intorno al quale si dipana la rete di tutte le altre realtà sociali; in cui la libertà non viene declinata come un principio astratto, ma come una condizione umana essenziale e permanente»; è stato il suo ultimo richiamo a qualcosa che vale per ciascuno e per tutti, ma specialmente per chi temesse di vederla sottoposta a qualche indebito sconfinamento nella sua integrità<sup>3</sup>.

Un impegno che partiva proprio da quel profondo senso di appartenenza a una realtà complessa, di cui aveva assorbito l'essenza più autentica e in cui sperimentò l'originario impegno giovanile, fondando a Potenza, a soli quindici anni, la prima associazione studentesca di Azione cattolica. Si era nel tempo in cui il regime fascista, pur avendo sottoscritto gli accordi del Laterano in una cornice politico-istituzionale di natura collaborativa fin dal 1929, non aveva fatto sconti all'associazionismo cattolico, unico fronte a cui era stata lasciata agibilità operativa dopo le strette "fascistissime", ma con il quale non erano mancate frizioni fin dai primi anni Trenta. A diciassette anni fu nominato presidente di Azione cattolica della diocesi di Potenza e Marsico Nuovo, carica che gli avrebbe permesso di entrare, come componente, nel Consiglio nazionale dell'associazione, fino all'assunzione della carica di segretario generale della sezione Gioventù italiana.

Gli anni trascorsi nel capoluogo lucano, che inaugurano la prima sezione della mostra, si svolsero sotto l'episcopato di monsignor Augusto Bertazzoni, a cui è probabilmente riconducibile l'esordio di quello che si annunciava come il principio di un longevo impegno politico. Laureatosi in Giurisprudenza, fu eletto, appena ventiseienne, all'Assemblea costituente. Fu destinatario di incarichi politici fin da subito: giovane sottosegretario all'Agricoltura e foreste, si distinse per la capacità di mediazione nel ricomporre i sanguinosi scontri nelle campagne di Melissa, in Calabria. Fu per un semestre sindaco di Potenza (giugno-dicembre 1952), per poi assumere il sottosegretariato al ministero dei Lavori pubblici (1953-1955). Fu ministro quasi ininterrottamente per diversi decenni: dell'Agricoltura e foreste (1955-1958) del Commercio con l'estero (1958-1959), dell'Industria e commercio (1959-1963), del Tesoro (1963-1970). Presidente del Consiglio dal 1970 al 1972, fu nuovamente al Tesoro (1972), per passare poi alle Finanze (1973-1974), ancora al Tesoro per altri due anni (1974 al 1976) prima di approdare al Parlamento europeo, ove sarebbe rimasto fino al 1980, ricoprendo anche il ruolo di presidente dell'Assemblea dal 1977 al 1979. Fu ministro per gli Affari esteri dal 1980 al 1983, assumendo, dopo qualche anno, la responsabilità del Bilancio (1987-1988), delle Finanze (1988-1989) e, infine, degli Affari esteri (1992-1993), dopo una breve parentesi triennale in cui fu nuovamente al Parlamento europeo (1989-1992).

Carlo Azeglio Ciampi lo nominò Senatore a vita nel 2003, ruolo che esercitò fino alla morte, sopraggiunta nel giugno del 2013.

L'allestimento si è snodato attraverso tre sezioni, "Lo spirito costituente", "La Basilicata e il Mezzogiorno", "La storia nazionale e internazionale": contributi testuali, documenti, immagini fotografiche e video si sono susseguiti in un itinerario narrativo che, partendo dall'esperienza politica di un uomo del Sud, si è incuneato nella storia più generale del secondo dopoguerra, svelandone dinamiche, processi e scenari geopolitici. La mostra ha affrontato alcuni filoni specifici, tra i quali il contesto familiare, l'impegno in favore del Mezzogiorno, l'Italia repubblicana, la Costituzione e l'ideale democratico, l'Europa e l'impegno internazionale; un viaggio immersivo, insomma, nella storia del secondo Novecento italiano e della geopolitica mondiale. Un breve *focus*, infine, è stato dedicato alla comunicazione politica, mediante un tragitto esplorativo tra manifesti, *slogan* e *gadget* utilizzati per alcune campagne elettorali.

2 Cfr. D. Verrastro, *All'alba della Repubblica. Spiritualità della politica ossia "da Montecitorio al Tabor". A proposito di uno scritto giovanile di Emilio Colombo*, in «Leukanik», 1-2, Anno XVII (2017), pp. 5-9.

3 Atti parlamentari, Senato della Repubblica, XVII LEGISLATURA, *Discussioni Assemblea*, seduta 109<sup>a</sup> (sessione pubblica pomeridiana) del 24 settembre 2013.

Nelle sale del Palazzo della Cultura di Potenza, ove la mostra è stata inaugurata il 3 settembre 2020, è stato altresì riallestito lo studio privato della casa di Potenza, approntata una sala per la proiezione del film documentario *Emilio Colombo. Memorie di un presidente* (un progetto del CGIAM per la regia di Alessandra Peralta e Cleto Cifarelli), e installati monitor che hanno riprodotto, oltre a diversi prodotti multimediali, selezioni fotografiche tratte dall'archivio del Centro studi. Uno speciale schermo *touch screen* è stato predisposto per la navigazione tra i contenuti della biografia di Emilio Colombo.

Nata da un'idea di Antonio Colangelo, la mostra è stata organizzata dal Centro Studi Internazionali "Emilio Colombo", sezione del CGIAM di Potenza (Centro di Geomorfologia Integrata per l'Area del Mediterraneo), unitamente alla sezione Biblioteca "Maurizio Leggeri". Il progetto, che ha ottenuto il patrocinio del Comune di Potenza e dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma, è stato realizzato nell'ambito del Piano "Cultura Futuro Urbano" della Direzione Generale Creatività Contemporanea e Rigenerazione Urbana del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo ed è rientrato tra le attività del Progetto "La Biblioteca a un passo da te, spazi di cultura aperti al quartiere", progetto co-finanziato dal MiBACT.

#### 4. Nota bibliografico-archivistica, criteri di consultazione e rimandi a risorse digitali

I brani in corsivo inseriti nei testi sono tratti dal volume a cura di D. Verrastro, E. Vigilante, *Emilio Colombo. L'ultimo dei costituenti*, Roma-Bari, Laterza, 2017.

Ove non diversamente specificato, le fotografie utilizzate per l'allestimento della mostra e riportate nel presente catalogo sono tratte dal *Fondo fotografico Emilio Colombo (FFEC)*, conservato presso l'archivio storico del Centro Studi Internazionali "Emilio Colombo" – Sezione CGIAM (Centro di Geomorfologia Integrata per l'Area del Mediterraneo). Nelle didascalie delle immagini è indicata esclusivamente la collocazione archivistica, la quale non è riportata nel caso di scatti di cui si possiede l'esclusiva versione digitale.

Il patrimonio fotografico del Fondo, interamente digitalizzato, è liberamente consultabile accedendo al portale <https://cgiam.archiui.com/istituti/emilio-colombo>.

Si ringrazia Luigi Luccioni per la concessione di alcune immagini d'epoca della città di Potenza.

##### Risorse digitali:

Centro Studi Internazionali "Emilio Colombo": <https://www.csiemiliocolombo.it/>

Portale del Centenario: <https://www.centenarioemiliocolombo.it/>

Portale CGIAM: <http://www.cgiam.org/>

Portale Biblioteca M. Leggeri: <https://www.bibliotecaleggeri.it/>

 [https://www.facebook.com/centrostudiemiliocolombo?locale=it\\_IT](https://www.facebook.com/centrostudiemiliocolombo?locale=it_IT)

[https://www.facebook.com/CentroDiGeomorfologia?locale=it\\_IT](https://www.facebook.com/CentroDiGeomorfologia?locale=it_IT)

[https://www.facebook.com/bibliotecaLeggeri?locale=it\\_IT](https://www.facebook.com/bibliotecaLeggeri?locale=it_IT)



Emilio Colombo all'inaugurazione di nuovi quartieri a Potenza (1953-1955)

SF090-01





## La Basilicata e il Mezzogiorno

**L**a lunga attività politico-istituzionale di Emilio Colombo affonda le radici in Basilicata, la terra in cui è nato e che sarebbe rimasta sempre un suo costante punto di riferimento. Da uomo del Mezzogiorno ha interpretato sistematicamente i bisogni di un contesto che è stato posto sempre al centro di una progettualità politica capace di traguardare il dualismo italiano, puntando sulle specificità e sulle potenzialità di un territorio di cui è rimasto costantemente in ascolto.

*La mia vita, dall'infanzia all'età avanzata, è sempre stata accompagnata da due grandi panorami: da una parte i vasti orizzonti dell'Appennino lucano (ai cui piedi nasce Potenza) con i suoi fiumi, il Basento, il Bradano e l'Agri, digradanti verso Metaponto; dall'altra la visione di ciò che intravedevo dalla baracca in via Reggio Campi, a Reggio Calabria. Mio padre, infatti, era nativo di Reggio Calabria, ed essendo scampato al terremoto del 1908, aveva avuto in assegnazione un container nel quale, nei primi anni della mia vita, vissi con la mia famiglia. In quegli anni avevo davanti a me lo stretto di Messina e il mio sguardo si allungava su Scilla e Cariddi.*

Emilio Colombo



*La prima fede e l'ultima inquietudine. Emilio Colombo a cento anni dalla nascita*

## Le origini

**E**milio Giuseppe Ernesto Colombo nacque a Potenza l'11 aprile 1920, da Angelo, un impiegato della Camera di Commercio di Potenza originario di Reggio Calabria, e da Rosa Silvia Elvira (Rosina) Tordela. Fu il quarto di sette figli, tre maschi e quattro femmine.

I genitori si sposarono a Potenza il 30 ottobre del 1910 e, per alcuni anni, il padre fu residente a Reggio Calabria per ragioni di lavoro: trasferitosi definitivamente a Potenza nell'aprile del 1927, fu impiegato presso la locale Camera di Commercio. La madre, di origini avellinesi, fu invece sempre residente, con i figli, nel capoluogo lucano, sua città natale.

*Nella città c'era una certa vivacità intellettuale: il Liceo e l'Istituto magistrale avevano una notevole importanza; poi, mano a mano, sono stati aperti i vari istituti tecnici e la città si è allargata.*

*C'erano vari circoli culturali, di cui frequentavo le attività.*

Emilio Colombo

*Colombo mi raccontava che l'imprinting, una sorta di sigillo e di suggello, che gli era stato dato dalla sua famiglia, dalla sua comunità, fosse come una sorta di brace sempre accesa, una fiaccola che lo illuminava – diceva – anche nei suoi errori, perché rappresentava il grande codice di riferimento che gli permetteva, tra l'altro, la «laicità della politica».*

Card. Gianfranco Ravasi

1-2

*I genitori: Angelo Colombo e Rosa Silvia Elvira (Rosina) Tordela*

3

*Colombo, da bambino, con un amico*

4-5

*Potenza: Piazza Prefettura e via Pretoria agli inizi del Novecento*  
[Archivio Luccioni]





## Gli anni della formazione

Nel 1937, al termine della seconda liceale, conseguì con un anno di anticipo la maturità classica presso il liceo «Quinto Orazio Flacco» di Potenza, avendo come presidente di commissione Raffaele Ciasca, storico meridionalista, amico di Fortunato e Salvemini e senatore democristiano nelle prime due legislature repubblicane.

Studiò Giurisprudenza all'università di Roma, laureandosi nel 1941 con una tesi in Diritto ecclesiastico sulle chiese ricettizie e sulle collegiate (relatore il professor Arturo Carlo Jemolo). Fu proprio studiando nella capitale che ebbe modo di frequentare il cenacolo culturale di don Giuseppe De Luca e di incontrare intellettuali di primissimo piano. Intenzionato a proseguire gli studi e puntando all'insegnamento universitario, intraprese il percorso di specializzazione in diritto canonico iscrivendosi, nel 1941, al *Pontificium Institutum Utriusque Iuris*, interrompendo gli studi al secondo anno poiché chiamato alle armi: fu di stanza prima presso il 39° Fanteria e in seguito al 32° Battaglione d'istruzione in Nocera Inferiore (SA) per il 4° corso preparatorio di addestramento. Frequentò il corso per allievi ufficiali di complemento a Ravenna, congedandosi, nel 1943, come sottotenente.

1  
*Registro scrutini Liceo Classico  
"Quinto Orazio Flacco",  
Potenza, anno scolastico  
1936-37*

2-3  
*Emilio Colombo al Corso per  
allievi ufficiali di complemento,  
Ravenna, 1943*

*Svolsi gli studi a Potenza, dove frequentai la scuola dalle elementari al ginnasio e al liceo. In quel periodo cominciai anche ad impegnarmi nel sociale, dividendomi tra lo studio e l'Azione cattolica, associazione per la quale compivo frequenti viaggi nella regione.*

(...)

*A ventun anni conseguii la laurea, dopodiché dovetti andare a fare il militare.*

*Fu proprio al termine del corso Scuola allievi ufficiali di Ravenna che ebbi notizia della caduta del fascismo. Partii subito per la Basilicata, ma poi fui richiamato per compiere servizio di ordine pubblico come ufficiale appena nominato, senza, però, poter svolgere il mio compito, poiché l'8 settembre determinò, con la firma dell'armistizio, la fine di ogni operazione. Fui tra quei giovani che scesero verso Roma per sfuggire alla coercizione dell'esercito tedesco che cercava di obbligare a passare nelle loro fila quanti avevano una funzione nelle forze armate.*

(...)

*Al mio rientro in Basilicata, giunto nella piazza di Potenza con un mezzo di fortuna, mi trovai di fronte a un'accoglienza molto calorosa: evidentemente i miei familiari avevano diffuso la notizia del mio arrivo. Mi resi conto che non si trattava solo delle manifestazioni per il rientro di tanti giovani, dei quali ci si era domandati che fine avessero fatto e, soprattutto, se ce l'avessero fatta a tornare, ma c'era dell'altro. Mi accorsi che ci si aspettava che al mio rientro, avendo militato per anni nell'Azione cattolica, potessi assumere un ruolo dirigenziale nell'ambito della Democrazia cristiana, il partito dei cattolici italiani che si stava costituendo.*

*Nei giorni seguenti constatai quanto fosse giusta la mia intuizione.*

*Rimasi indeciso per molto tempo, ma poi preferii non dedicarmi ad alcuna attività politica, pur sapendo che, nella nuova realtà che si stava aprendo dopo la caduta del fascismo, fosse necessario impegnarsi.*

Emilio Colombo



## L'innesto nel mondo cattolico

**G**li ambienti cattolici del capoluogo lucano costituirono per Colombo il luogo della formazione iniziale: a quindici anni fondò la prima associazione studentesca di Azione cattolica e la frequentazione di quel mondo, negli anni del fascismo, oltre a consolidare in lui una chiara impronta culturale e ideologica, gli consentì di maturare una ferma opposizione al regime. Crebbe nel clima culturale e politico della parrocchia SS.ma Trinità, in pieno centro storico a Potenza, alla scuola di monsignor Vincenzo D'Elia, compagno di studi di Eugenio Pacelli e referente lucano di don Luigi Sturzo. D'Elia era lo zio di don Giuseppe De Luca, lucano anch'egli, autore della Storia della pietà e fondatore delle *Edizioni di storia e letteratura*: raffinato intellettuale molto vicino alle gerarchie vaticane (sarebbe stato, in seguito, il confessore di Giovanni XXIII), De Luca accolse Colombo nel proprio cenacolo culturale quando questi si trasferì a Roma per compiere gli studi universitari. In casa di De Luca, Colombo avrebbe avuto l'occasione di incontrare intellettuali di primissimo piano come Prezzolini, Gentile, Papi- ni, Ungaretti, Bo, Cardarelli e Palazzeschi.

Centrale, nella formazione di Colombo, fu anche la figura del mantovano Augusto Bertazzoni, vescovo della Diocesi di Potenza e Marsico Nuovo, che avrebbe retto la Diocesi lucana fino al 1966: con lui, suo mentore politico, Colombo avrebbe mantenuto sempre uno strettissimo rapporto.

Fu eletto vicepresidente generale della Gioventù italiana di Azione cattolica (GIAC) nel marzo del 1947, risultando particolarmente attivo nell'organizzazione di incontri e convegni che consolidassero il consenso tra i giovani cattolici in vista della tornata elettorale del 1948. In occasione del Convegno di Bologna del settembre 1947 intervenne come relatore al fianco di Carlo Carretto, Luigi Gedda e padre Riccardo Lombardi.

*(...) io che ho avuto un contatto con lui sporadico ma continuo, direi che la sua grande matrice sia stata quella cattolico-democratica della tradizione italiana degli anni Cinquanta; i suoi riferimenti sono stati soprattutto Alcide De Gasperi e, dal punto di vista teorico, l'umanesimo integrale di Maritain, dai quali ha appreso la concezione di una distinzione netta tra fede e politica, ma non della loro separatezza. (...) Il periodo in cui ha vissuto Emilio Colombo, in altri termini, è stato caratterizzato da personalità di alto profilo che avevano una caratteristica: mostravano un volto e quel volto era certamente cristiano e cattolico, in grado di stare nell'interno dell'arengo, dell'areopago della vita politica e sociale.*

Card. Gianfranco Ravasi



1  
*Assemblea Gioventù Italiana di Azione Cattolica - GIAC, Potenza, metà anni Quaranta*  
Sf137\_1

2  
*Emilio Colombo e monsignor Vincenzo D'Elia, Potenza, fine anni Cinquanta*

3  
*Emilio Colombo e monsignor Augusto Bertazzoni, vescovo della Diocesi di Potenza e Marsico Nuovo, Potenza, fine anni Cinquanta*  
A012\_09

4  
*Inaugurazione cantieri di lavoro foresta demaniale, Gallipoli-Cognato, 1954*  
Sf265\_36

5  
*Emilio Colombo, Carlo Carretto e altri esponenti di Azione cattolica, Siena, fine anni Quaranta*  
Sf339



## In terra lucana

**S**ono tante le opere che legano Colombo alla propria terra d'origine. Pur rivestendo raramente ruoli di responsabilità diretta in Basilicata, fu il protagonista indiscutibile delle politiche regionali del secondo Novecento.

Il suo nome, infatti, è legato a scelte incisive che ebbero ampie ricadute sul territorio lucano, soprattutto a quelle che fecero di lui la cinghia di trasmissione delle riforme degasperiane, come nel caso degli interventi di riforma agraria, delle azioni messe in atto attraverso la Cassa per il Mezzogiorno e della legge per il risanamento dei Sassi di Matera.

«Beh! Ma allora, secondo te, la dobbiamo proprio dare la terra ai contadini?». *Posta così, in modo molto diretto (anche se da una parte io potevo già immaginare quale fosse la sua idea), fui portato a dare una risposta altrettanto diretta e dissi: «Guardi, se io tengo presenti le condizioni sociali e di vita di questi contadini – che sono una parte molto importante dell'elettorato – e quelle degli abitanti del Mezzogiorno, credo che occorra dargliela».*

*(...) Mi disse: «Sì, hai ragione, non solo per le condizioni di carattere sociale, ma anche perché se questi contadini avranno la proprietà e potranno vivere in maniera autonoma e libera, si sentiranno cittadini veri della Repubblica italiana».*

Emilio Colombo, su un colloquio avuto con Alcide De Gasperi (1949)

*Ho un ricordo abbastanza importante del viaggio di mio padre a Matera. Quando ritornò a casa raccontò di come fosse rimasto spaventosamente colpito dalla situazione di quelle persone che vivevano nelle grotte insieme agli animali, quasi fossimo all'inizio della vita umana sulla terra.*

*Sembrava impossibile che nessuno mai, negli anni passati, si fosse occupato di quella situazione. Cercò subito di aiutare quella gente costruendo delle case e rimase veramente impressa nel suo animo la situazione grave del Sud e, soprattutto, dei Sassi di Matera. Era un uomo del Nord e, pur avendo conosciuto la povertà, le difficoltà della vita, non aveva mai visto nulla di simile e gli sembrava impossibile che nessuno dei vecchi governi avesse mai affrontato a fondo quel problema. Un'altra problematica che mio padre affrontò per il Sud Italia fu quella della riforma agraria.*

*Egli la portò avanti per un senso di giustizia, ma anche per amore verso la gente: constatare quanta gente lavorasse nelle terre degli altri, ricavandone molto poco dal punto di vista della propria vita personale, gli sembrava un'enorme ingiustizia. Quindi, se è vero che la riforma era basata sulla giustizia, dobbiamo aggiungere che fu animata dalla carità e dall'amore per la gente, sentimenti, questi, che hanno veramente sempre mosso l'attività politica di mio padre.*

*In quel periodo egli ebbe molti contatti con l'onorevole Emilio Colombo, profondo conoscitore della situazione locale del Sud Italia. Ricordo di quel periodo i colloqui nell'ufficio di mio padre e la stima che egli aveva per lui.*

Maria Romana De Gasperi

1  
*Visita ai comprensori di bonifica di S.E. la sign.ra Clara Booth Luce, ambasciatrice degli Stati Uniti d'America. Consorzi di bonifica di Metaponto e della media Valle del Bradano, Matera, 12 maggio 1953*

A074\_04

2  
*Emilio Colombo e Alcide De Gasperi visionano i progetti approntati dai consorzi di bonifica di Metaponto e della Valle del Bradano, Matera, 23 luglio 1950*

A085\_71

3  
*Il Sottosegretario ai LL.PP. On. Colombo sulle strade stabilizzate della Sezione riforma fondiaria per la Puglia, Lucania e Molise, Policoro, 18 ottobre 1953*

A036\_06





*La prima fede e l'ultima inquietudine. Emilio Colombo a cento anni dalla nascita*



*1. Emilio Colombo posa la prima pietra per la ricostruzione del Rione Addone a Potenza, 1946 [Archivio Luccioni]*

*2. Emilio Colombo consegna i nuovi alloggi di Rione Serra Venerdì alle famiglie provenienti dai "Sassi", Matera, metà anni Cinquanta*



Colombo fu, nel tempo, tra i principali promotori dell'infrastrutturazione della regione, dei primi insediamenti industriali, del potenziamento delle strutture sanitarie, delle incisive azioni legate alla ricostruzione dopo il terremoto del 1980 e dell'istituzione, al termine di un lungo *iter* pluriennale condiviso con il senatore Vincenzo Verrastro, dell'Università degli Studi della Basilicata. Fu tra gli ispiratori e fondatori del *Premio letterario Basilicata*, uno dei più longevi e prestigiosi appuntamenti culturali della regione.

*Il «Premio Basilicata» è stato lungamente una delle istituzioni culturali più significative della regione Basilicata. Devo dire che proprio su quella sorta di «tribuna» è passata un po' tutta la cultura letteraria e storica più rilevante della seconda metà del Novecento.*

*I premi assegnati sotto la presidenza onoraria di Colombo sono stati certamente una sorta di «antologia» della letteratura e delle espressioni culturali più generali di un periodo particolarmente fertile e fecondo.*

Card. Gianfranco Ravasi

*Constatammo che i danni erano stati molti [il riferimento è al Terremoto dell'Irpinia del 23 novembre 1980] e che richiedevano una legge di ricostruzione che abbinasse a procedure sollecite una rilevazione fedele dei danni. La legge, per la ricostruzione e lo sviluppo, fu fatta con questa impostazione. Tra le misure di promozione e sviluppo, prevedemmo l'inserimento di una norma che istituiva l'Università della Basilicata, già aspirazione di lunga data della Regione. Per quanto riguardava la ricostruzione di quel poco di industriale che vi era e che era andato distrutto, si volle promuovere l'insediamento di nuovi stabilimenti industriali a condizioni molto favorevoli, non solo in termini di riduzione dei tassi sui prestiti, ma anche di intervento in fondo capitale.*

Emilio Colombo



*Emilio Colombo, presidente del Consiglio, inaugura la statua di De Gasperi nel quartiere Spine bianche, Matera, 1971*

A058\_25

# Sindaco della città di Potenza

**T**erminata l'esperienza da sottosegretario all'Agricoltura e foreste nel VI esecutivo De Gasperi (entrato in crisi, nel luglio del 1951, per le dimissioni del ministro del Bilancio Pella), nel successivo governo, il VII De Gasperi, a Colombo non furono conferiti incarichi.

Gli fu chiesto, invece, di candidarsi per le elezioni amministrative della città di Potenza che si sarebbero tenute, anticipatamente rispetto alla scadenza naturale, nel giugno del 1952, per porre fine alla crisi amministrativa determinata dalle dimissioni del sindaco Scognamiglio e alla lunga reggenza commissariale di Zotta.

Divenuto ormai l'uomo dix punta della DC lucana, fu eletto con oltre settemila preferenze, trascinando alla vittoria il partito (che, con quasi il 32% dei voti, risultò il primo nel nuovo Consiglio), seguito dai fronti comunista, monarchico-missino e socialista. Nella seduta di insediamento del nuovo Consiglio comunale Colombo fu eletto sindaco con 25 voti su 38: rimase in carica da giugno a dicembre del 1952 quando, presumibilmente in vista della candidatura alle elezioni politiche del giugno 1953 e dell'eventuale incompatibilità tra le due cariche, decise di dimettersi.

Nel semestre a guida Colombo, l'Amministrazione comunale attuò interventi di edilizia scolastica e popolare, oltre che piani di finanziamento e realizzazione di acquedotti nelle zone rurali; in tema di politica fiscale, si registrò un inasprimento del regime di tassazione locale connesso alle difficili condizioni delle casse comunali.

*Feci un'esperienza nuova: fui indotto a presentarmi alle amministrative come candidato sindaco di Potenza, uscendone eletto. Feci un'esperienza che fu per me tra le più importanti della mia vita, in quanto mi diede una maggiore consapevolezza di quanto l'amministrazione dovesse stare vicina ai cittadini, per comprenderne i bisogni, favorire il contatto tra amministratori e amministrati e far progredire la vita di una comunità. Vi furono però dei problemi: la legge non consentiva di essere sindaci di una città con un numero di abitanti superiore a 30.000 e, contemporaneamente, parlamentari. In quella condizione ci trovammo io e Giorgio La Pira, allora sindaco di Firenze e parlamentare rieletto: La Pira rinunciò a essere parlamentare e io a essere sindaco. Fu così che continuai a fare il deputato per la Basilicata.*

Emilio Colombo

- 1  
«Popolo di Lucania»,  
22 giugno 1952: in copertina  
l'articolo relativo all'elezione di  
Colombo
- 2  
«Lucania Nuova», 2 luglio  
1952: esiti delle elezioni  
comunalì e provinciali, p. 2
- 3  
«Lucania Nuova»,  
2 luglio 1952: in copertina  
l'articolo "Vola Colombo"  
relativo alle dimissioni da  
sindaco della città



4-5

Delibera elezione di Colombo a sindaco della città di Potenza [Archivio Storico Comune di Potenza, Delibere del Consiglio Comunale, n. 1, Seduta del 14 giugno 1952]

MUNICIPIO DI POTENZA A N. 1 DEL 1952 DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE Sessione Straordinaria - 1ª Convocazione - 1ª Seduta L'anno 1952 il giorno 14 del mese di giugno in Potenza nella Sala del Consiglio Provinciale. Previa invito scritto notificato a domicilio giusta il disposto dell'art.125 della Legge Comunale e Provinciale approvato con R.D.4 febbraio 1915 n.148 sotto la presidenza del Consigliere Amiano On/Le Dott. Emilio Colombo si sono riuniti in seduta pubblica i Consiglieri appresso elencati la cui elezione è stata proclamata dal Presidente della 1ª Sezione elettorale del Comune a norma dell'art.65 del T.U. delle Leggi elettorali 5 aprile 1951 n.203. 1) On/Le Dott. Emilio Colombo - 2) Heredia Avv. Claudio - 3) Sig/ra Rosal Grimaldi Dom... 4) Comm. dott. Antonio Eugenio - 5) Dott. M. Pietro Modestino - 6) Sig. Carriero Ing. Leonardo - 7) Sig. Manoli Giuseppe Rocca - 8) Sig. Petrone dr. Felice - 9) Sig. Boccia Raffaele - 10) Sig. De Rosa Vito prof./ssa Giovanna - 11) Sig. Elifendi Michele - 12) Sig. Ferrara Giuseppe - 13) Dr. Piorrelli Vito - 14) Sig. Ma. G. Della Lorenza - 15) Sig. Annalena Raffaele - 16) Sig. Scialoja avv. Rocca - 17) Sig. Pantani Luigi - 18) Sig. Avv. Alberto - 19) Avv. Figliarini Aldo Esso - 20) Dott. Speranza Francesco - 21) Sig. Filippini avv. Salvatore - 22) Sig. Benvenuti Alfredo - 23) Sig. Amorena Alberto - 24) Sig. Accorci Giuseppe - 25) Cirina prof. Giuseppe - 27) Petroselli dott. Alberto - 28) Sig. Spadani Ott. Florio - 29) Sig. Di Bello Gerardo - 30) Comm. Calvi Domenico - 31) Sig. Triand Antonio - 32) Dott. Balzani Angelo Gerardo - 33) Dott. Galasso Francesco - 34) Sig. Man. cino Michele - 35) geom. Grandi Luigi - 36) Sig. Loria Vincenzo - 37) Sig. Calluso Giuseppe - 38) Sig. Loggiacchio Antonio - 39) Terrie prof. Vincenzo - 40) Sig. Boccia insegn. Gaetano. Sono assenti i Consiglieri Salimena Ing. Vincenzo e Terrie prof. Vincenzo; Assiste il Segretario Comunale reg. Attilio Stigliani; L'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA O G G E T T O Tema della condizionale degli eletti; IL PRESIDENTE Pionoscio legale il numero degli intervenuti dichiara aperta la seduta ed invita il Consiglio a procedere all'esame delle condizionali di eleggibilità di ciascun eletto ai sensi dell'art. 67 del T.U. delle Leggi elettorali approvate con decreto del Presidente della Repubblica in data 5 aprile 1951 n.203, ed a tale scopo fa dare lettura del regolamento comunale degli articoli 14-15-16-17-18-19-20 e 99 di detto T.U. Ultima la lettura degli articoli e condotte le espressioni delle condizionali dal quale è risultante che tutti gli eletti hanno ricevuto i termini di legge, la prova dell'alfabetismo, o esibito i titoli di studio ed è atto che gli stessi hanno dichiarato di non trovarsi in alcuna delle cause di ineligibilità stabilite dalla legge e quindi vengono convalidati all'unanimità i seguenti Consiglieri: 1) On/Le Dott. Emilio Colombo - 2) Heredia Avv. Claudio - 3) Sig/ra Rosal Grimaldi Dom... 4) comm. dr. Antonio Eugenio - 5) Dott. M. Pietro Modestino - 6) Sig. Carriero Ing. Leonardo

N. 15886 del Reg. mod. 6 Voto per bollo c. 1. 24 Il PROCONSOLE CAPO Potenza, 14.6.1952 N. 1 O G G E T T O Insediamento del Consiglio Comunale ed accertamento delle condizionali di eleggibilità dei componenti. PREFETTURA DI POTENZA DIV. 1ª SEZ. N. 2984X VISTO: Potenza, 14.6.1952 AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 2 A DETTO DI 14 GIUGNO 1952 O G G E T T O Il Consiglio - Continuato i lavori della seduta; Il Presidente appreso atto che con verbale n. 1 in pari data ai sensi dell'art. 67 del T.U. delle Leggi Elettorali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1951 n.203 sono state esaminate dal medesimo consiglio comunale le condizionali degli eletti ai sensi dell'art. 67 del citato T.U. 5 aprile 1951 n.203; Constatata la presenza ai sensi dell'art. 5 del ripetto T.U. 5/4/1951 n.203, dei due terzi dei Consiglieri assegnati al Comune, il Presidente invita i presenti a far luogo all'elezione del Sindaco facendo noto che sarà tenuta avvenuta a scrutinio segreto e che l'elezione è valida solo a maggioranza assoluta di voti. Il Presidente fa altresì presente che ove nessun candidato ottesca dopo due votazioni la richiesta maggioranza assoluta si procederà ad una votazione di ballottaggio fra i due candidati che avranno ottenuto nella seconda votazione maggior numero di voti ed ove mai nessuno dei due avrà conseguito in tale sede la maggioranza richiesta l'elezione sarà rinviata ad altra seduta entro gli otto giorni. Il Presidente inoltre avverte che non può essere eletto Sindaco il Consigliere che si trovi in una delle condizioni previste dall'art. 6 del T.U. 5/4/1951 n.203. Vengono designati a scrutinio i sigg. Manicò Michele - Heredia Claudio - Balzani Angelo e quindi si passa alla votazione per schede segrete che ciascun consigliere dispone nell'apposite urne. Si procede poi allo scrutinio che dà il seguente risultato: Consiglieri presenti n. 38 Votanti " 38 Schede raccolte nell'urna " 38 VOTI RIPORTATI Consigliere sig. Colombo dott. Emilio Schede bianche VOTI N. 25 " " 13 TOTALI " " 38 Il Presidente, con l'assistenza degli scrutatori pionoscio il risultato della votazione e proclama eletto Sindaco il sig. Emilio Colombo che ha riportato la maggioranza assoluta di voti (metà più uno) sui Consiglieri assegnati al Comune (N.40). Successivamente, il Presidente propone di rendere immediatamente esecutiva la deliberazione di nomina del Sindaco a termine del 2º comma dell'art. 1 della Legge 2 giugno 1947 n.530.

6-7

Delibera dimissioni di Colombo da sindaco della città di Potenza [Archivio Storico Comune di Potenza, Delibere del Consiglio Comunale, n. 86, Seduta del 16 dicembre 1952]

sentenza Comunale alla Prefettura di Potenza, facendosi interprete del pensiero anche degli altri Comuni onese di esaminare la possibilità di ottenere un'ulteriore riduzione dell'aggio, richiesta che la Prefettura, a sua volta ha prospettata alla locale Intendenza di Potenza. Sulla domanda dell'Esattore in cortesiamenti presentati i pareri già citati ed il voto espresso per una riduzione dell'aggio, dovrà ora pronunciarsi l'Intendenza del Ministero delle Finanze. Una istanza del Sig. Stigliani Aurelio, impiegato della S.N.M. Besano l'assessoria di Accettura, Provincia di Matera, il quale non ha mai gestito in proprio esattore, né ha gestito, è pervenuta al Prefetto di Potenza per il conferimento di ufficio del Concorso Esattoriale. La Prefettura nell'esprimere il proprio parere sulla domanda dell'Esattore in carica ha comunicato all'Intendenza di Potenza di avere ricevuto detta istanza, sulla quale per mancanza di elementi di giudizio non ha potuto dare alcuna parera, essa, comunque, potrà essere presa in esame solo in caso di mancata conferma nei riguardi dell'Esattore in carica e di dismissione di successore atto. Si ritiene opportuno infine ripetere che, l'aggio richiesto dell'8,40 % è inferiore a quello in vigore del 9,80 % e che pertanto risulta infondata la notizia pubblicata dal Giornale Roma che, l'aggio in caso di conferma dell'istanza dell'esattore in carica verrebbe ad essere aumentato al 12 - 13 % e qui è altrettanto opportuno far presente che, nel secondo quinquennio della gestione (1º gennaio 1951 - 31 dicembre 1953) l'aggio richiesto nella misura dell'8,40 % è oggetto per legge a revisione in diminuzione per essere riorientato entro la misura normale del 6,72%. Il Consigliere Manicò si dichiara anch'esso soddisfatto; Da parte di alcuni consiglieri viene prospettata la necessità di avere comunicazioni dei provvedimenti più importanti della Giunta Municipale ed il Presidente assicura che le deliberazioni di una certa importanza saranno inviate in copia ai Consiglieri dei vari gruppi. Da parte del Consigliere dott. Galasso viene prospettata la necessità di intitolare una via al defunto dott. Emanuele Cianturo. Il Presidente dà assicurazione in senso favorevole, salvo l'approvazione del relativo provvedimento. Successivamente il Presidente riportandosi alla decisione della Camera dei Deputati annuncia le sue dimissioni da Sindaco assicurando il Consiglio che continuerà ad interessarsi con amore e passione ai problemi cittadini. Il Consigliere Heredia espone a nome del gruppo di maggioranza la profonda gratitudine per lo spirito di attaccamento dell'On/Le Colombo ai problemi cittadini e per l'opera veramente fattiva svolta in sei mesi di amministrazione nell'affrontare problemi di capitale importanza quali la costruzione di case, acquedotti, reti elettriche ecc.. Il Sindaco ringrazia per la cordiale collaborazione data dal Consiglio e dai componenti la Giunta Municipale e lo dal opera, nell'On/Le è stata fattiva e molto apprezzata. L'Assessore Speranza si associa alle espressioni del Consigliere Heredia sostenendo il risultato l'opera svolta dall'On/Le Colombo in seno alla Giunta tutta improntata al rispetto dei principi democratici. Per la presa di atto delle dimissioni viene deciso di convocare di urgenza il Consiglio per le ore 19.30 di martedì 16 dicembre 1952. La seduta viene tolta alle ore 23.30. Detto continuato e sottoscritto Il Segretario Oggi Il Sindaco Presidente Il Consigliere Amiano

ombra 1921 n.2839, sotto la Presidenza dell'Assessore delegato ing. Salimena Vincenzo si sono riuniti in seduta pubblica i Consiglieri Signori: 1) Heredia avv. Claudio - 2) Rosal Grimaldi Dom - 3) Brienza Eugenio - 4) M. Pietro Modestino - 5) Carriero Leonardo - 6) Manoli Giuseppe Rocca - 7) Petrone Felice - 8) Boccia Raffaele - 9) De Rosa Vito Giovanna - 10) Salimena Vincenzo - 11) Elifendi Michele - 12) Ferrara Giuseppe - 13) Piorrelli Vito - 14) Ma. Lorenza - 15) Annalena Raffaele - 16) Scialoja Rocca - 17) Pantani Luigi - 18) Avv. Alberto - 19) Figliarini Aldo Esso - 20) Accorci Giuseppe - 21) Cirina Giuseppe - 22) Petroselli Alberto - 23) Spadani Ott. Florio - 24) Di Bello Gerardo - 25) Calvi Domenico - 26) Triand Antonio - 27) Balzani Angelo Gerardo - 28) Galasso Francesco - 29) Manicò Michele - 30) Grandi Luigi - 31) Loria Vincenzo - 32) Calluso Giuseppe - 33) Loggiacchio Antonio - Con l'assistenza del T. Segretario Oggi del Comune reg. Attilio Stigliani. Il Presidente: visti gli articoli 125-127 e 191 della L.C.P. 4 febbraio 1915 n.148; Pionoscio legale il numero degli intervenuti; dichiara aperta la seduta; Entrano nell'aula i Consiglieri Figliarini, Benvenuti, Speranza e Filippini. Aperta la discussione sulla presa di atto delle dimissioni del Sindaco intervengono i Consiglieri Balzani, Accorci, Grandi, Heredia e Figliarini; Il Consigliere Balzani si oppone l'annullamento delle dimissioni del Sindaco di cui pionoscio però i fatti e la instancabile attività svolta a favore dei maggiori e più pressanti problemi cittadini; Il Consigliere Grandi dichiara che il suo gruppo voterà scheda bianca facendo rilevare che l'attività svolta dal Sindaco On/Le Colombo è stata un'attività svolta più come deputato della città che come Sindaco della stessa; L'Assessore Accorci protesta contro le asserzioni del Consigliere Grandi dando atto pure appartenendo egli a partito diverso, dell'opera svolta dal Sindaco Colombo con sacrificio personale nell'interesse della città; Il Consigliere Heredia dichiara che il suo gruppo voterà a favore della presa di atto delle dimissioni del Sindaco perché pionoscio la legittimità della opzione per un mandato più ampio nell'interesse della Città stessa, e polemizza con i Consiglieri Grandi e Balzani affermando che è doveroso rendersi interprete dei sentimenti della grande maggioranza dei cittadini con l'esprimere all'indirizzo dell'On/Le Colombo la gratitudine per l'opera appassionata e concreta svolta a favore della città e manifesta la certezza che, ogni continuazione con lo stesso favore, anzi con maggiore intensità per cui fosse possibile, nell'opera intrapresa avrebbe alla soluzione graduale dei molti ed importanti problemi cittadini. Il Consigliere Figliarini polemizzando anch'egli con il Consigliere Grandi del quale dice, che ha perduto ancora una volta una buona occasione per tacere, afferma che non è onesto, per potendosi discutere sul piano politico il partito cui appartiene l'On. Colombo, non riconoscere che il Sindaco uscente merita la gratitudine di tutti i cittadini per l'attività così operosa e concreta svolta; Il Consigliere Manicò si associa alle espressioni del Consigliere Heredia sostenendo il risultato l'opera svolta dall'On/Le Colombo in seno alla Giunta tutta improntata al rispetto dei principi democratici. Per la presa di atto delle dimissioni viene deciso di convocare di urgenza il Consiglio per le ore 19.30 di martedì 16 dicembre 1952. La seduta viene tolta alle ore 23.30. Detto continuato e sottoscritto Il Segretario Oggi Il Sindaco Presidente Il Consigliere Amiano



*La prima fede e l'ultima inquietudine. Emilio Colombo a cento anni dalla nascita*



*Emilio Colombo, presidente del Consiglio dei Ministri, inaugura la Strada statale Basentana, Brindisi Montagna, 1970*

SF281\_1





*Prima edizione del "Premio letterario Basilicata". Emilio Colombo e Carlo Bo, Park Hotel, Potenza, 8 dicembre 1972*



*Firma della pergamena per la posa della prima pietra del nuovo campus dell'Università degli Studi della Basilicata. Nella foto: Emilio Colombo con Ciriaco De Mita e il rettore Cosimo Damiano Fonseca, Potenza, 1990 [Archivio Fotografico Università degli Studi della Basilicata]*





## Lo spirito costituente

**A**ppena ventiseienne entrò a far parte dell'Assemblea costituente. In occasione del suo novantesimo compleanno, ricordava quel momento con immutata emozione esprimendo la sua riconoscenza con queste parole:

*«Sono grato al mio Paese, alla gente lucana, alla Democrazia Cristiana, che mi hanno onorato di un mandato che ho cercato di assolvere in tranquilla e consapevole coscienza».*

La sua ispirazione politica è intrecciata, quasi in modo indissolubile, alla sua proiezione istituzionale. Tale era la sua fedeltà repubblicana da far emergere con nitida trasparenza il suo approccio fondato sulla netta distinzione tra motivazione religiosa e contesto politico. Proprio nella chiarezza dei rispettivi ambiti di azione Emilio Colombo traeva forza per affermare il proprio impegno in chiave autenticamente democratica e la partecipazione alla vita delle istituzioni come responsabilità personale e diretta.

S. Zavoli, *Commemorazione di Emilio Colombo*, Senato della Repubblica, seduta del 24 settembre 2013

*Aula di Montecitorio*  
[Archivio storico della Camera dei Deputati  
Fondo fotografico del Cerimoniale]



Emilio  
Colombo  
1920/2020



## Il radicamento nella Democrazia Cristiana

A partire dalla formazione negli ambienti cattolici del capoluogo lucano, Colombo maturò la propria afferenza politica al fronte democristiano fin dal primo impegno politico.

La caduta del fascismo, nel 1943, aveva accelerato il suo rientro a Potenza e contribuito, nei fatti, alla modifica degli iniziali progetti di una carriera universitaria, determinando un rapido ripiegamento sull'impegno politico; in quella fase, infatti, Colombo fu tra le giovani leve impegnate nell'azione di coagulo delle forze antifasciste maturate intorno al mondo cattolico potentino e all'azione del vescovo Bertazzoni, il cui ruolo fu centrale nell'avvio di quella che si preannunciava già come una lunga e impegnativa carriera politica nelle file democristiane. Bertazzoni, d'altro canto, aveva guidato la Diocesi potentina per gran parte del ventennio fascista e negli anni della guerra, spendendosi, nella ricostruzione repubblicana, per la longeva saldatura tra candidati democristiani, Chiesa locale ed elettorato lucano.

Il posizionamento politico di Colombo fu subito chiaro e la sua visione agganciò gli orientamenti più avanzati di una politica che puntava ad andare anche oltre l'anticomunismo, interpretata da un partito, la DC, che fosse in grado di strutturarsi e di parlare alle masse, di fare sintesi tra la visione laico-istituzionale e quella cattolica e di proporsi come alternativa, ad esempio, ai comitati civici proposti da Gedda. In quello che non fu solo un transito istituzionale verso la Repubblica, ma anche un reale avvicendamento di carattere generazionale in rottura con il passato, le giovani leve guidate da Colombo riuscirono più compiutamente a farsi interpreti del nuovo corso repubblicano.

Vicino a De Gasperi e a Segni, al V Congresso della DC, celebrato a Napoli nel giugno del 1954 e che avrebbe segnato l'avvicendamento alla guida del partito tra De Gasperi e Fanfani, la relazione di Colombo, centrata su un'analisi circostanziata delle linee programmatiche della DC, oltre che delle ragioni che erano state alla base del calo del consenso nelle elezioni politiche dell'anno precedente, fu tra le più apprezzate, tanto che alle elezioni dei vertici del partito risultò il terzo eletto, dopo De Gasperi e Scelba, e precedendo, tra gli altri, Fanfani, Vanoni, Segni, Rumor, Taviani e Andreotti.

Nel 1959, a seguito della crisi interna al partito e alla spaccatura della corrente di Iniziativa democratica (a cui Colombo afferiva), egli fu, con Segni, Taviani e Rumor, tra i protagonisti della nascente corrente dorotea. Nell'ambito del dibattito sul centro-sinistra, Colombo non si dichiarò mai del tutto contrario all'avvicinamento al PSI di Nenni, sostenendo la linea della cautela portata avanti dal fronte doroteo a cui apparteneva e ritenendo indispensabile che i socialisti prendessero le distanze dai comunisti affinché non fosse messa a rischio l'alleanza atlantica e non risultasse compromesso il processo europeo di integrazione.

In sede comunitaria, aderì al Partito popolare europeo, nelle file del gruppo democratico-cristiano.

1  
*Convegno Organizzativo Provinciale della Democrazia cristiana*, Potenza, 18-19 settembre 1949

SF135

2  
*Incontro in occasione della campagna elettorale per le elezioni politiche del 1958*, Bari, Teatro Piccinni, 1958  
[Foto Julia]





VIII Congresso Nazionale della Democrazia Cristiana, Napoli, Teatro San Carlo, 27 gennaio 1962 [Servizio Fotografico ANSA]

A046\_18



*Emilio Colombo accompagna Giovanni Leone, Presidente della Camera dei deputati, in vista delle celebrazioni del primo centenario della nascita di Emanuele Gianturco, Avigliano, 11 febbraio 1958*

A046\_18

## Un nuovo meridionalismo

**I**l profilo culturale e politico di Emilio Colombo rivela un'attenzione particolare e costante ai temi del Mezzogiorno: formatosi sulle letture dei principali esponenti del meridionalismo lucano (soprattutto Gianturco, Fortunato e Nitti), ai quali avrebbe sempre dichiarato di sentirsi tributario, ha interpretato il dualismo italiano in un'ottica prevalentemente euromediterranea, operando perché il Sud del Paese potesse diventare parte organica di un sistema di crescita complesso e articolato.

*Egli si è occupato molto del Mezzogiorno: è stato un esempio di rappresentatività per ciò che riguardava il suo profondo legame con una piccola ma cruciale regione del Sud, la Basilicata (dico cruciale per le personalità che ha dato allo Stato italiano, da Giustino Fortunato a Francesco Saverio Nitti). Colombo è sempre stato vicino alla sua terra e alla sua gente.*

Giorgio Napolitano

Dai piani di riforma agraria alla Cassa per il Mezzogiorno, dalla legge per il risanamento dei Sassi di Matera ai piani di industrializzazione per il Sud degli anni Sessanta e Settanta del Novecento, l'opera di Colombo guardò soprattutto alla possibilità di inserire ogni singolo intervento all'interno di un progetto di più ampio respiro, orientato a una logica di rete che tentava l'incardinamento delle regioni meridionali in un coerente programma di infrastrutturazione e sviluppo.

Fu soprattutto con il piano di industrializzazione per il Mezzogiorno che si tentò di mettere a sistema risorse e investimenti: la scoperta dei giacimenti di petrolio a Gela e di metano a Pisticci consentì l'avvio di un vasto programma di sviluppo con l'ENI di Enrico Mattei, soprattutto in Val Basento con le industrie chimiche di Ferrandina e Pisticci, mentre si varavano piani d'investimento con la Montecatini a Brindisi, con l'Alfa Romeo a Pomigliano D'Arco e con lo Stabilimento Fiat a Termoli.



1  
*Emilio Colombo e S. E. Raffaello Delle Nocche, vescovo di Tricarico: avvio lavori di costruzione della strada Aliano-Alianello, Aliano, 1949*

2-3-4  
*Colombo e Campilli in visita alle opere in corso di realizzazione nel Metapontino, previste dai piani di Riforma Fondiaria, 27 novembre 1953 [Foto Giuliani-Rocca, Roma] SF053\_4\_20\_23*

5-6  
*Inaugurazione nuovo stabilimento Ignis Sud, Napoli, 19 novembre 1964 A051\_04*



## Le radici dell'eupeismo

L'impegno europeista di Colombo si inserì pienamente nella ripresa del dibattito già in corso nel primo Novecento e che ricevette pieno impulso dalla pubblicazione del Manifesto di Ventotene e dalla graduale ritessitura del dialogo internazionale dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Già a partire dal biennio 1958-1959, quando Fanfani lo indicò come ministro del Commercio con l'estero del suo secondo governo, fu incaricato di partecipare ai lavori della Ceca (la Comunità europea del carbone e dell'acciaio) e di seguire, per l'Italia, le trattative diplomatiche e negoziali per l'attuazione degli accordi europei (secondo una visione prevalentemente orientata non solo all'integrazione economica, ma anche – e soprattutto – a quella politica).

*A metà anni Cinquanta, nel corso dei negoziati che portarono alla nascita della Comunità economica europea, in qualità di ministro dell'Agricoltura seguii i negoziati relativi alle tematiche di mia competenza. (...) La firma dei trattati [25 marzo 1957] fu importantissima per l'Europa e per i nuovi equilibri internazionali che si stavano costituendo: il valore del documento istitutivo della Cee fu squisitamente politico, perché attraverso esso si tentava di tenere stretta all'Europa la Germania dell'Ovest, quando l'altra parte, invece, era sotto l'influenza dell'Unione Sovietica. (...)*

*Fanfani (...) finì gradualmente per delegarmi a partecipare sia alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio, sia a seguire l'attuazione dei trattati di Roma. Quello sancì l'inizio del mio impegno nella Comunità europea, con l'assunzione di responsabilità sempre maggiori che mi portarono a seguire a Roma, poi a Bruxelles e talvolta a Strasburgo, l'attività preparatoria dei negoziati per l'applicazione dei trattati. (...)*

*Eravamo un gruppo di persone che sentiva fortemente l'esigenza di mandare avanti i trattati, di attuarli, di dare anche senso politico alle norme di natura economica in essi contenute.*

Emilio Colombo

Il suo impegno in sede europea sarebbe poi proseguito nella gestione delle politiche comunitarie per conto dell'Italia, oltre che nelle operazioni di rafforzamento del progetto europeista alla fine degli anni Settanta (quando, tra il 1977 e il 1979, fu presidente del Parlamento europeo) e di rilancio delle politiche d'integrazione attraverso il *Piano Colombo-Genscher* del 1981, esitato nella solenne *Dichiarazione di Stoccarda* del 1983.

1-2  
*Consiglio europeo, Stoccarda,*  
17-19 giugno 1983

A082\_10\_12

3-4  
*Colombo con gli ex presidenti*  
*del Parlamento europeo in*  
*occasione del 50° anniversario*  
*della prima seduta, Strasburgo,*  
Parlamento europeo, 13  
febbraio 2007







## La storia nazionale e internazionale



**E**milio Colombo ha attraversato il secondo Novecento assumendo sempre ruoli di responsabilità sia in ambito nazionale, sia nelle istituzioni internazionali.

Un uomo del Mezzogiorno che ha vissuto una lunga stagione di impegno al servizio del bene comune e delle istituzioni democratiche che non ha eguali nella storia repubblicana, sia per la durata del mandato parlamentare (undici legislature, dalla Costituente al 1992, per un totale di quarantasei anni, oltre agli ultimi dieci da senatore a vita) sia per la continuità di presenza, nei tanti governi succedutisi dal V De Gasperi al I Amato (sei volte da sottosegretario, ventinove da ministro e una da presidente del Consiglio).

Fine analista di politica estera, è stato presidente del Parlamento europeo dal 1977 al 1979, imprimendo, con la sua attività, un significativo impulso alle relazioni internazionali.

Giampaolo D'Andrea

## Le politiche per l'Agricoltura

**A**lle elezioni per la prima Legislatura repubblicana del 18 aprile 1948, Colombo risultò il deputato più eletto nella Circoscrizione Potenza-Matera. Già componente della IX Commissione (agricoltura e alimentazione), a soli ventotto anni fu nominato sottosegretario all'Agricoltura e foreste nel V e nel VI Governo De Gasperi, tra il novembre del 1949 e il luglio del 1951.

In quegli anni l'attività di Colombo si concentrò sul mondo agrario, in un Mezzogiorno scosso dalla recrudescenza delle lotte contadine progressivamente innestatesi sullo scontro politico tra il centro democristiano e le opposizioni di sinistra; De Gasperi, d'altro canto, aveva compreso come nelle campagne del Mezzogiorno si stesse giocando una delle sfide più impegnative per la neonata Repubblica, oltre che la partita più generale del consenso alla politica democristiana.

Nel 1949, incaricato da Segni, allora ministro all'Agricoltura e foreste, fu inviato a Melissa, oggi in provincia di Crotone ma allora ricadente in quella di Catanzaro, dove erano in corso scontri tra le forze dell'ordine e i movimenti di lotta per la terra, durante i quali si era registrata finanche la morte di tre contadini, una donna e due uomini: lo scopo era quello di proporre la mediazione dello Stato nei conflitti e tentare il ripristino della legalità, quest'ultima avvertita come primaria necessità a pochi mesi dall'entrata in vigore della Costituzione. A Colombo fu affidato il mandato di gestire le trattative con i sindacati, affinché fosse ripristinato l'ordine e raggiunto l'accordo di procedere, con la mediazione delle istituzioni democratiche, alla distribuzione delle terre attraverso procedure legali di assegnazione.

Quella vicenda precedette di alcuni mesi la stagione del confronto serrato che avrebbe impegnato Colombo, tra il marzo e il dicembre del 1950, nella definizione degli interventi di riforma fondiaria sul territorio nazionale, i cui strumenti normativi, oltre a prevedere il piano degli espropri per la frantumazione degli antichi gli assetti latifondistici, definirono i criteri per la redistribuzione delle quote ricavate dai piani, la realizzazione di opere infrastrutturali e di bonifica, la costruzione di funzionali e autosufficienti insediamenti abitativi, la revisione dei contratti agrari e la disseminazione di più aggiornate conoscenze agronomiche. L'obiettivo era quello di accompagnare il processo di rinascita soprattutto nel Mezzogiorno, con iniziative che, intervenendo in profondità sugli atavici problemi che attanagliavano quella parte del Paese, avrebbero potuto allentare le tensioni sociali che stavano condizionando la già inquieta transizione repubblicana.

L'insieme delle misure destinante al Mezzogiorno, all'interno della lotta tra centro cattolico-liberale e fronte comunista, radicarono il consenso democristiano contro la diffusione del cosiddetto comunismo mezzadrile, tema centrale in tutta l'azione condotta in quegli anni dalla triade De Gasperi-Segni-Colombo.

*Prima della riforma agraria, nel periodo dell'occupazione delle terre, c'era stata nel Sud un'occupazione amplissima con episodi molto violenti. De Gasperi, molto preoccupato, chiamò mio padre chiedendogli un quadro preciso della situazione, ed egli mandò Emilio Colombo (allora suo giovanissimo sottosegretario) a verificare de visu. Negli anni Quaranta non avveniva come adesso di essere informati su tutto immediatamente: allora anche un uomo di governo non sapeva cosa capitasse in Sicilia. Erano mondi un po' diversi. Colombo mi raccontò di essere partito con il treno, di notte; mio padre lo aveva accompagnato alla stazione e con preoccupazione paterna gli disse: «Vai perché è una cosa importantissima, ma stai attento». Era molto preoccupato per lui. Quando Colombo tornò, gli riferì che la situazione era veramente terribile: c'era la disperazione tra le persone. Mio padre allora disse che quella era una delle ragioni per cui si sarebbe dovuto andare avanti con la riforma agraria. In realtà, la riforma era già in fieri nella testa dei suoi ideatori, ma forse quello fu un episodio decisivo.*

*Tra mio padre ed Emilio Colombo c'era un rapporto del tutto speciale.*

Mariotto Segni

1  
*Riproduzione del "santino elettorale" di Emilio Colombo, elezioni politiche 1948*

2  
*Emilio Colombo giura da ministro dell'Agricoltura del Governo Segni, Roma, 6 luglio 1955*

3  
*Prima pagina di «Stampa Sera» del novembre 1949 sulla crisi di Melissa*

4  
*Colombo visita la Cooperativa servizi collettivi per la riforma fondiaria a "Borgo Libertà", Cerignola (FG), anni Cinquanta*

SF051



**Lucani,**  
 Votate per la  
**DEMOCRAZIA CRISTIANA**  
 col voto di preferenza  
**EMILIO COLOMBO**  
 oppure n. 2



**EMILIO COLOMBO**  
 DEPUTATO ALLA COSTITUENTE  
 Candidato alla Camera per la Circonscrizione Lucana



ULTIMA EDIZIONE NUOVA ULTIMA EDIZIONE  
 TORINO Anno III - Numero 288  
 L. Roma - 228 in 4. - 1947  
 Prezzo del numero in vendita  
**STAMPA SERA**  
 Dai fatti di Calabria alle dimissioni dei saragatiani  
**CROTONE LA CRISI**  
 Situazione migliore, ma ancora tesa, nella provincia di Catanzaro lo sciopero stamane delle 6 alle 12  
 L'improvvisa decisione dei socialdemocratici minaccia di coinvolgere altri settori del Governo  
 L'inchiesta governativa nel Sud affidata al sottosegretario on. Colombo  
**La situazione**  
 Sgarbi e ministri  
 Nuova rapporto di forza?  
 Le battute Saragat  
**Storzo partito stamane per Parigi**  
**Opposte versioni sul conflitto**  
**Sviluppi della crisi governativa**  
 De Gasperi rivela agli democristiani di non fidarsi di Auletta  
 Le cause del conflitto  
 Auletta e Flaminio si incontreranno il 7 novembre  
**Dai colloqui di Washington forse un compromesso atomico**  
 Gli americani sfornano l'interrogante Alca del "Vostro Serapio", i russi delimitano sulla questione greca - La parte di Londra nell'annuncio fra i "superpoteri"  
**Orrenda sciagura sulla via Flaminia**  
 I malviventi morti schiacciati sotto un autocarro  
**Due dodicenni aggrediscono una vecchia a randellate**  
 Salvato in aria mentre precipitava  
 Il tragico viaggio della "Mara Soria", 45 figli  
 Pensa così il mondo  
 La guerra in Italia  
 La guerra in Italia ha un carattere di guerra civile, come quella del 1943-45, e non di guerra di liberazione, come quella del 1941-45. La guerra in Italia è una guerra di liberazione, come quella del 1941-45, e non di guerra civile, come quella del 1943-45.



## Al Ministero dell'Industria e Commercio

**F**ra il luglio del 1958 e il febbraio del 1959, Colombo fu ministro per il Commercio con l'estero nel secondo Governo Fanfani e, dal 1959 al 1963, nonostante le iniziali riserve, ministro dell'Industria e commercio (Governi II Segni, Tambroni, III e IV Fanfani). In quegli anni si consolidò in lui una visione volta ad assicurare, nelle scelte compiute, l'armonizzazione tra questioni sociali ed esigenze legate al mercato e alle logiche del profitto, secondo i principi da lui sempre condivisi della cosiddetta «economia sociale di mercato». In quella scia, infatti, si collocò innanzitutto la *Legge per le piccole e medie industrie* (n. 623 del 30 luglio 1959), con la quale furono concessi incentivi a favore delle medie e piccole industrie dell'artigianato. Fu nel 1962 che, anche grazie agli indirizzi da lui dettati nella definizione della politica energetica del Paese, giunse a compimento il piano di nazionalizzazione dell'energia elettrica, con la nascita dell'ENEL. Contestualmente, promosse la fondazione del Comitato per l'energia nucleare e dei Centri di ricerca di Frascati e di Ispra (in provincia di Varese).

*Nel frattempo, Enrico Mattei, dopo aver sviluppato un'intensa attività nel campo dell'energia nel Nord del Paese, dove era stato ritrovato il metano (che si sarebbe rivelato un importante volano del processo di industrializzazione), aveva dato inizio a nuove ricerche in altre parti d'Italia, giungendo a due fortunati ritrovamenti, di cui uno di petrolio a Gela, in Sicilia. Da subito si stabilì che l'obiettivo non sarebbe potuto essere solo quello di estrarre il petrolio per portarlo al Nord, ma che sarebbe stato necessario anche utilizzarlo per la creazione dell'industria chimica. Fu così che nacquero gli stabilimenti di Gela. Io mi ci recai sia per la posa della prima pietra, suscitando grande entusiasmo nella popolazione locale, sia per l'inizio delle attività.*

Emilio Colombo

*Quando nel Governo Segni, egli divenne ministro dell'Industria, ero più grande, avevo vent'anni, seguivo più da vicino le vicende politiche e mio padre parlava di più con me. Per quel che ricordo, all'epoca, ci fu una crisi difficilissima che, come in genere accadeva, portò a nuovi assetti tra i partiti. Colombo fu assegnato al Ministero dell'Industria ed era molto amareggiato; credo volesse tornare all'Agricoltura. Mio padre era rattristato della sua amarezza e diceva: «Ma come, dopo una fatica così improba, riusciamo a fare un governo e Colombo ha una reazione emotiva di questo tipo?». Ma fu uno sfogo che durò pochi giorni: il rapporto era così solido dal punto di vista politico e umano che le lunghe battaglie all'interno della Dc videro sempre mio padre e Colombo assieme.*

Mariotto Segni

1  
*Emilio Colombo, ministro dell'Industria e commercio, alla cerimonia inaugurale del nuovo stabilimento Spa Forni ed impianti industriali De Bartolomeis, Ambivere (BG), 19 novembre 1961*  
[Foto Rossi, Lecco]

A050\_18

2  
*Società Italiana per l'Industria degli Zuccheri di Genova. Posa della prima pietra dello Zuccherificio del Rendina, Melfi (PZ), 14 giugno 1959*  
[Foto Leone, Foggia]

A047\_16



## La «crescita nella stabilità» Emilio Colombo alla guida dei dicasteri economici

A partire dagli anni Sessanta, Colombo fu alla guida del ministero del Tesoro nel primo e breve esecutivo Leone, tra il giugno e il dicembre del 1963; mantenne il medesimo ruolo anche nei successivi tre governi Moro, tra il 1963 e il 1968. Durante il secondo Governo Leone, un monocolore DC in carica tra giugno e dicembre 1968, assunse eccezionalmente anche l'*interim* al Bilancio e programmazione economica. Fu ministro del Tesoro anche nei tre Governi Rumor, tra il 1968 e il 1970.

Quegli anni segnarono la fine de *boom* economico e l'inizio della stagione del rigore, motivata principalmente dall'esigenza di contenere l'aumento dell'inflazione determinato, in gran parte, dall'ampliamento della spesa pubblica e dai nuovi indirizzi di politica salariale e pensionistica imposti dall'incipiente avvicinamento alla sinistra socialista: fu proprio la difficoltà di conciliare le sue linee rigoriste in materia monetaria e fiscale con le spinte riformatrici imposte negli anni Sessanta dalle alleanze di centro-sinistra che fece registrare spesso ostilità nei suoi confronti. La politica fiscale e monetaria da lui messa in campo fu il risultato della lunga collaborazione, nonostante le riserve iniziali, con il governatore della Banca d'Italia Guido Carli, con cui definì la linea di forte rigore (secondo il principio della «crescita nella stabilità») finalizzata al contenimento dell'inflazione e alla stabilizzazione monetaria, da perseguire attraverso una razionale politica fiscale, la restrizione del credito e il contenimento della spesa pubblica, scelte che non mancarono di creare contrasti con il PSI, da sempre sostenitore di una politica di redistribuzione della ricchezza. La linea tra i due, però, maturò non solo nel solco delle ristrettezze imposte dalle condizioni economiche italiane, ma anche nel rispetto degli equilibri richiesti dalla politica economica comunitaria, arrecando non pochi problemi al complesso lavoro di definizione, nelle trattative con la compagine socialista, dei programmi di governo. Nello stesso momento, però, fu anche avviato il piano di finanziamento degli istituti meridionali di mediocredito (Isveimer, Credito industriale sardo e istituti di mediocredito siciliano), al fine di affrontare l'endemico problema del dualismo economico italiano. Nonostante le molte riserve agli indirizzi di politica monetaria messi in campo da Colombo e Carli, il «Financial Times» assegnò, nel 1965, il secondo Oscar della moneta alla Lira italiana (il primo era stato attribuito nel 1960), per la capacità di ripresa dimostrata dalla divisa italiana dopo la crisi dell'inverno 1963-64.

*Nel 1965, intanto, ricevemmo l'«Oscar della lira»: il lavoro compiuto da Carli e da me per stabilizzare la nostra economia (e garantire una «crescita nella stabilità»), per favorire gli investimenti esteri in Italia ed evitare, cosa dannosa per la bilancia dei pagamenti, l'esportazione dei capitali, ebbe esito nell'assegnazione dell'ambito riconoscimento. Si trattava, in realtà, del secondo Oscar: il primo lo avevamo ricevuto nel 1960, quando era ancora governatore Menichella.*

*L'Oscar fece molto piacere sia a me, sia al governatore Carli, perché costituì il riconoscimento ufficiale per le politiche messe in atto fino a quel punto, le quali avevano consentito il superamento di una congiuntura pericolosa per l'economia italiana e l'avvio verso una fase di normalità.*

Emilio Colombo

1  
*Emilio Colombo, ministro del Tesoro, e Guido Carli, governatore della Banca d'Italia, alla "Giornata del risparmio", Roma, Campidoglio, 31 ottobre 1963*  
[Archivio storico della Banca d'Italia, Archivio fotografico, Fondo Carli – Agenzia fotogiornalistica "Vedo"]

2  
*Colombo, ministro del Tesoro, e Guido Carli, governatore della Banca d'Italia, incontrano il Presidente degli Stati Uniti J.F. Kennedy in occasione della riunione annuale degli Organismi di Bretton Woods, Washington, 30 settembre 1963* [Archivio storico della Banca d'Italia, Archivio fotografico, Fondo Carli]





3-4-5-6  
*Emilio Colombo, ministro dell'Industria e commercio, all'inaugurazione della variante alla Strada statale 93 Appulo Lucana, Rapolla (PZ), 29 giugno 1960*

A075\_1\_15\_3\_12

Nella pagina seguente:  
*Emilio Colombo a Venezia per i lavori del Consiglio d'Europa, 12-13 giugno 1980*

A043\_37





## Presidente del Consiglio dei Ministri

Nel 1970, in seguito alla crisi del Governo Rumor, il presidente della Repubblica Saragat, dopo un primo fallimentare tentativo compiuto con Andreotti, affidò a Emilio Colombo l'incarico di formare il nuovo governo. Si trattò di un esecutivo di centro-sinistra, sostenuto da DC, PSI, PSDI, PRI, il quale offriva garanzie di chiusura riguardo a qualsiasi ipotesi di avvicinamento ai comunisti.

Entrato in carica il 6 agosto 1970, il nuovo governo fu impegnato nel piano di riforma del fisco, basato sulla progressività delle imposte, sull'assestamento dell'Iva e sull'approvazione di leggi sulla casa e sull'esproprio dei suoli. Una delle prime e più spinose questioni che Colombo dovette affrontare nell'autunno-inverno del 1970 fu quella della rivolta di Reggio Calabria, la cui gestione avrebbe richiesto finanche l'impiego di contingenti militari; si era nel vivo dei processi istitutivi delle regioni, segnati, in Calabria, da azioni intimidatorie e da scontri innescati dalla decisione di individuare in Catanzaro la città capoluogo. Nella rivolta, tra l'altro, alla composita compagine dei rivoltosi, si erano aggiunte frange malavitose locali e forze di destra capeggiate da Junio Valerio Borghese. Dopo dieci mesi di scontri, durante i quali si registrarono vittime e attentati dinamitardi alle linee ferroviarie, la questione fu affrontata, sul piano politico, col varo del cosiddetto pacchetto o piano Colombo, in virtù del quale fu deciso che Catanzaro sarebbe stata città capoluogo e sede della Giunta regionale, Reggio Calabria sede del Consiglio regionale e Cosenza, più marginale rispetto alle contese, avrebbe avuto l'Università. Il piano fu ampliato anche a iniziative di carattere infrastrutturale, con la costruzione del porto di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria (oggi uno dei più importanti del Mediterraneo), destinato all'implementazione e al rafforzamento dell'economia di tutta la piana; nessun seguito, invece, avrebbe avuto il progetto di realizzazione di un polo industriale a Sant'Eufemia d'Aspromonte.

L'azione di governo proseguì anche sulla linea del controllo dei conti pubblici e della rigorosa politica monetaria attraverso il cosiddetto «Decreto economico Colombo», con il quale si puntò al controllo delle ondate inflazionistiche e al sostegno della produzione interna. Tra il 1971 e il 1972, inoltre, furono inaugurati gli stabilimenti Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco e Fiat di Termoli, all'interno di un piano di industrializzazione per il Mezzogiorno che avevano visto in Colombo uno degli artefici negli anni in cui era stato alla guida del Tesoro.

*La scelta di impiegare i carri armati non fu dettata dalla necessità di esercitare il controllo dell'ordine a Reggio città, ma fu presa per far fronte agli attacchi alle Ferrovie dello Stato: in uno di quegli attentati, infatti, vi erano stati diversi morti. Gli attentati alla linea ferroviaria furono posti in essere con l'impiego di ordigni che crearono difficoltà al traffico. Allora decisi, d'accordo con il ministro della Difesa, di mandare le forze militari a presidio di tutta la linea ferrata, per evitare che si verificassero incidenti gravi.*

Emilio Colombo

La fine dell'esecutivo a guida Colombo, datata 17 febbraio del 1972, avvenne in concomitanza con l'elezione di Leone alla Presidenza della Repubblica: rassegnate, come di prassi, le dimissioni «di cortesia» al nuovo capo dello Stato, Leone conferì nuovamente l'incarico a Colombo. Le consultazioni, tuttavia, resero subito evidente l'indisponibilità delle forze di maggioranza a proseguire con un nuovo governo che fosse la naturale prosecuzione del precedente esecutivo di centro-sinistra (non ancora giunto a scadenza naturale), poiché tale scelta aveva pregiudicato la tenuta del fronte democristiano e determinato la perdita di alcune amministrazioni locali nel frattempo passate alla destra.

1  
*Emilio Colombo, Presidente del Consiglio, riceve Willy Brandt, Cancelliere federale della Germania, Roma, 1 dicembre 1970 [Foto Agenzia Suriano]*

A012\_49

2  
*Emilio Colombo, Presidente del Consiglio, con Aldo Moro, ministro degli Esteri, in occasione della visita in Italia dell'ultimo imperatore di Etiopia, Hailé Sellassié, Roma, 7 novembre 1970 [Foto Agenzia Suriano]*

A021\_58

3-4  
*Emilio Colombo, presidente del Consiglio, inaugura lo stabilimento Alfasud, Industria Napoletana Costruzioni Autoveicoli Alfa Romeo, Pomigliano d'Arco (NA), 30 ottobre 1971*

A086\_10\_01



## Il Governo Colombo

**I**l **Governo Colombo** fu composto da **Francesco De Martino** (Psi) vicepresidente del Consiglio, **Aldo Moro** (Dc) ministro degli Esteri, **Franco Restivo** (Dc) ministro dell'Interno, **Oronzo Reale** (Pri) ministro di Grazia e giustizia fino al 1° marzo 1971, **Antonio Giolitti** (Psi) ministro del Bilancio e della programmazione economica, **Luigi Prèti** (Psdi) ministro delle Finanze, **Mario Ferrari Aggradi** (Dc) ministro del Tesoro, **Mario Tanassi** (Psdi) ministro della Difesa, **Riccardo Misasi** (Dc) ministro della Pubblica istruzione, **Salvatore Lauricella** (Psi) ministro dei Lavori pubblici, **Lorenzo Natali** (Dc) ministro della Agricoltura e foreste, **Italo Viglianesi** (Psi) ministro dei Trasporti e dell'aviazione civile, **Giacinto Bosco** (Dc) ministro delle Poste e telecomunicazioni, **Silvio Gava** (Dc) ministro dell'Industria, commercio e artigianato, **Luigi Mariotti** (Psi) ministro della Sanità, **Mario Zagari** (Psi) ministro del Commercio con l'estero, **Salvatore Mannironi** (fino al 6 aprile 1971) e **Gioacchino Attaguile** (dal 10 aprile 1971), entrambi democristiani, ministri della Marina mercantile, **Flaminio Piccoli** (Dc) ministro delle Partecipazioni statali, **Carlo Donat-Cattin** (Dc) ministro del Lavoro e della previdenza sociale, **Gianmatteo Matteotti** (Psdi) ministro del Turismo e dello spettacolo. I ministeri senza portafoglio furono affidati tutti a esponenti democristiani, tranne il Ministero per i compiti politici particolari e di coordinamento, con speciale riguardo alla presidenza della delegazione italiana all'Onu, presieduto da **Giuseppe Lupis** (Psdi). Nello specifico a **Paolo Emilio Taviani** andò il Ministero per gli Interventi straordinari nel Mezzogiorno, a **Eugenio Gatto** il Ministero per i Problemi relativi alla attuazione delle Regioni, a **Carlo Russo** il Ministero per i Rapporti tra governo e Parlamento, a **Camillo Ripamonti** il Ministero per la Ricerca scientifica, a **Remo Gaspari** il Ministero della Riforma della pubblica amministrazione.

1  
*Emilio Colombo, al Quirinale, subito dopo aver ricevuto dal presidente Saragat l'incarico di formare il nuovo governo, Roma, 26 luglio 1970*

2  
*Presentazione del Governo Colombo alla Camera dei deputati, Roma, 10 luglio 1970 [Archivio storico della Camera dei Deputati]*



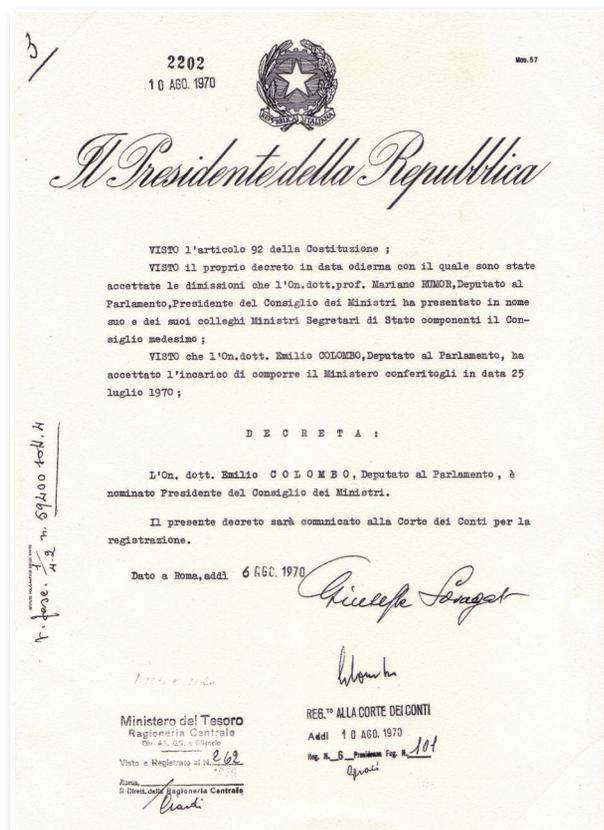
3

Emilio Colombo sale su un aereo  
Alitalia, 1959-1963

SF032

4

Riproduzione: decreto di nomina alla  
Presidenza del Consiglio dei ministri



## L'altra sponda dell'Atlantico

**L**a collocazione dell'Italia nel consesso internazionale sancito dal Patto Atlantico fu, dunque, alla base di tutta la politica estera condotta da Colombo: nelle sedi istituzionali, l'atlantismo fu per lui non soltanto l'espressione della semplice fedeltà alla visione occidentalista, ma anche l'impegno nella tessitura di relazioni diplomatiche che, per un verso, consolidassero la posizione italiana all'interno di scelte chiare negli anni della contrapposizione est-ovest e, per l'altro, ne rafforzassero il ruolo all'interno del cruciale contesto euromediterraneo.

Fu in quell'ottica che condusse le numerose visite di Stato, durante le quali, spesso anche in occasione di lavori promossi dalle agenzie delle Nazioni Unite, non mancò di ribadire le linee di politica estera della Repubblica italiana, oltre che gli indirizzi specifici tracciati dai ministeri che guidò, tutti saldamente ancorati alle politiche democristiane del secondo dopoguerra.

*Presentai alla Camera dei deputati (1970) un governo ampiamente partecipato dai socialisti e con un programma riformista molto accentuato, ma che conservava in politica estera (atlantica ed europea) una posizione conforme alle linee tradizionali della Democrazia cristiana.*

Emilio Colombo

1  
*Emilio Colombo, sottosegretario all'Agricoltura e foreste, partecipa a una conferenza della FAO, 1950 ca.*

SF\_055

2  
*Emilio Colombo in visita al Ministero das relações exteriores, Republica Federativa do Brasil, Brasilia, 5-7 agosto 1982*

A084\_10

3  
*Emilio Colombo in visita in Argentina, Buenos Aires, agosto 1982*

A044\_10







L'attività politica di Emilio Colombo fu condotta sempre nel solco dell'opzione atlantica, all'interno della quale trovò saldamente posto anche il progetto europeista: atlantismo e integrazione europea, infatti, furono i due argini all'interno dei quali operò per costruire gli equilibri politici nazionali, interamente tessuti nel rispetto della visione occidentalista di matrice degasperiana. In quella medesima scia, ad esempio, si inserì la complessa gestione del processo che avrebbe portato, tra fine anni Cinquanta e primi anni Sessanta, all'avvicinamento tra il centro democristiano e il PSI, con l'imprescindibile pregiudiziale, posta da Colombo e dai dorotei, che fossero rispettati l'alleanza atlantica e l'itinerario europeista, a quel tempo possibili, nelle nuove logiche imposte dal nascente centro-sinistra, solo a patto che fosse garantita la separazione tra socialisti e comunisti.

Numerose, pertanto, furono le occasioni in cui Colombo ebbe modo di ribadire il proprio posizionamento nelle strategie di carattere internazionale, tanto rispetto agli Stati Uniti (dove, nel 1971, da presidente del Consiglio dei ministri si recò in visita al presidente Nixon), quanto nelle visite di Stato compiute in molti paesi del mondo come ministro degli Affari esteri.

Per le posizioni assunte riguardo agli indirizzi di politica internazionale, nel 1990 fu nominato presidente del Comitato atlantico italiano.

1  
*Emilio Colombo, presidente del Consiglio, con il presidente degli Stati Uniti Richard Nixon e la moglie Pat Ryan, in occasione della visita alla Casa Bianca, Washington, 18-22 febbraio 1971*

A087\_06

2  
*Emilio Colombo, ministro degli Affari esteri, incontra il presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, Washington, 3 novembre 1982*

SF081\_01

*In quello stesso periodo [1971], andai in visita negli Stati Uniti col ministro degli Affari esteri Moro: era presidente Nixon e ci fu riservata un'accoglienza molto cordiale. Certo, permaneva la preoccupazione degli Stati Uniti per la situazione italiana (dobbiamo ricordare sempre che le questioni interne italiane non potevano mai essere disgiunte da quelle estere, poiché l'Italia costituiva il confine tra la politica dell'Est e quella dell'Ovest). Durante le trattative, pertanto, il problema politico italiano e quello economico furono discussi, e vennero confermate sia la collaborazione fra Stati Uniti e Italia, sia quella tra Stati Uniti ed Europa, nell'ambito del Patto Atlantico.*

Emilio Colombo

*I rapporti «transatlantici» sono quel che sono sempre stati e che sono ancora: elementi fondamentali della nostra politica, riassumibili nella formula: «Europa sì ma con gli Usa, sia nella tutela degli equilibri mondiali, sia nel campo della difesa».*

Emilio Colombo





*La prima fede e l'ultima inquietudine. Emilio Colombo a cento anni dalla nascita*



*Emilio Colombo, ministro degli Affari esteri, incontra alla Casa Bianca il presidente degli Stati Uniti George J. W. Bush, Washington, 1992*





*Emilio Colombo, ministro degli Affari esteri, incontra alla Casa Bianca il presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter, Washington, 1981*

## La politica internazionale

La politica internazionale di Colombo non può essere circoscritta alle sole stagioni in cui fu alla guida del ministero degli Affari esteri tra il 1980 e il 1983 (nei Governi Cossiga II, Forlani, Spadolini I-II, Fanfani V) e, nuovamente, tra il 1992 e il 1993 (nel Governo Amato I).

La forte tensione internazionalista caratterizzò, negli anni, tutta la sua carriera politica, dalla definizione delle linee strategiche italiane nell'orbita dell'atlantismo al rafforzamento del progetto euromediterraneo, dalla tessitura dei rapporti internazionali con l'America latina alla gestione delle questioni africane, dal delicato lavoro diplomatico per il Medio Oriente al consolidamento delle relazioni diplomatiche con la Cina (grazie all'apertura della prima Ambasciata italiana a Pechino nel 1971, durante il governo da lui presieduto, viatico per l'ammissione della Cina nel consesso delle Nazioni Unite).

Negli anni della presidenza di turno della Comunità europea del 1962 fu tra i negoziatori delle convenzioni di Yaoundé, trattati economico-finanziari e assistenziali tra alcuni paesi africani, ex colonie di stati europei, e la Comunità europea; durante la presidenza italiana del Fondo monetario internazionale nel 1963, si spese per la promozione della relazione paritaria tra Europa e Stati Uniti, secondo la linea di collaborazione proposta da Kennedy. La solida esperienza dello statista di lungo corso avrebbe in seguito trovato conferma e compimento nella prosecuzione delle sue linee di politica estera anche quando, nel 1977, sarebbe diventato presidente del Parlamento europeo.

*L'obiettivo volto alla realizzazione di un'associazione tra Stati europei e africani, per favorire lo sviluppo di quei Paesi e il loro inserimento in meccanismi decisionali autonomi, dette luogo al trattato di Yaoundé. Fui io, in qualità di presidente di turno della Comunità europea, a negoziarlo, assistito sempre dal ministro degli Esteri francese, Couve de Murville, poiché la Francia, su questi temi, era da sempre particolarmente interessata. Fu un grande successo europeo, che comunque mise un punto fermo nel trattato tra Europa e Africa, nonostante successivamente non sarebbe stato adeguatamente sviluppato. Nel frattempo prendeva piede, con Grecia e Turchia, anche la politica mediterranea, condotta attraverso trattati di carattere economico con molti dei Paesi del bacino. Si trattava di un processo di reciproca integrazione tra le economie.*

Emilio Colombo

*Non credo che fra gli uomini di governo italiani ed europei vi sia una figura paragonabile a quella di Colombo per l'intimo intreccio fra politica nazionale e politica europea, politica economica e politica estera che ha caratterizzato la sua biografia politica.*

Giuseppe Vacca

1  
*Emilio Colombo con il Presidente della Siria, Hafiz al-Asad, Damasco, 1991*

SF250\_01

2  
*Emilio Colombo, ministro degli Esteri, incontra il presidente Repubblica austriaca, Rudolf Kirchschlager, Vienna, 8-9 settembre 1980*

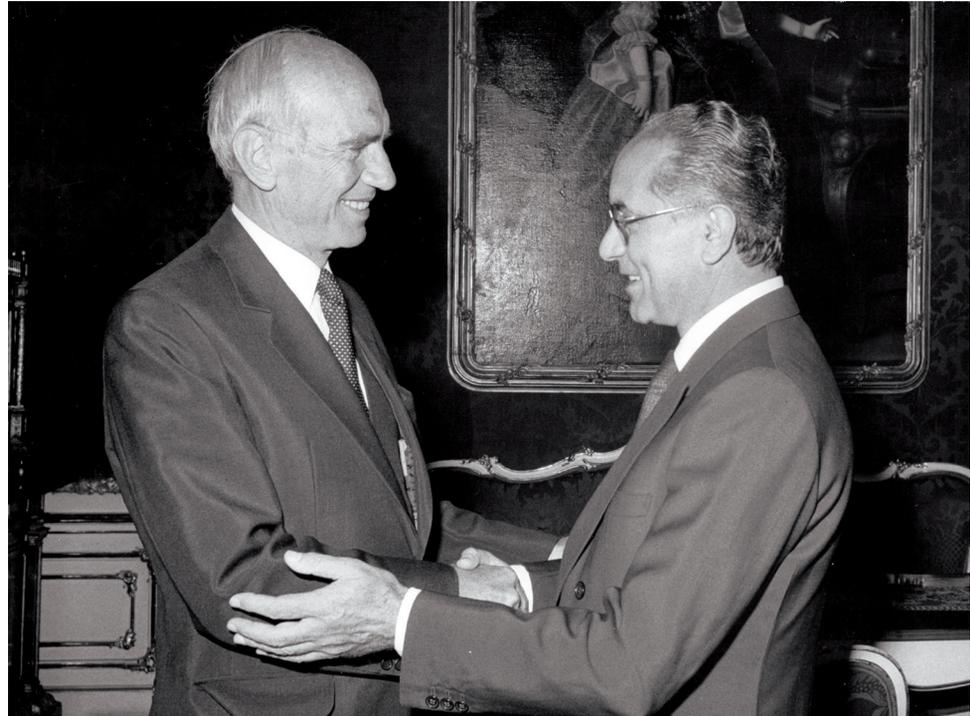
A031\_08

3  
*Incontro tra Emilio Colombo, presidente del Parlamento Europeo, Arnaldo Forlani ministro degli Affari Esteri, e Karl Carstens presidente del Bundestag, Bonn, maggio 1978*

SF338

4  
*Visita in Italia dell'ultimo imperatore di Etiopia, Haile Sellassie. Emilio Colombo, presidente del Consiglio, lo riceve a Roma il 7 novembre 1970*  
[Foto Agenzia Suriano]

A021\_46



## Il ruolo strategico dell'Italia nelle politiche mediterranee

**T**ra il 1980 e il 1983 si trovò a gestire la questione degli euromissili, ovvero del «bilanciamento», attraverso la collocazione di missili americani in Europa, dell'arsenale nucleare a media gittata installato dall'Urss sul finire degli anni Settanta; sostenne, pertanto, la linea reaganiana dell'«opzione zero», destinata, nel medio periodo, a porre le basi per il progressivo e congiunto smantellamento degli armamenti nucleari.

*Con il presidente Reagan e il segretario Shultz si presentò l'occasione di un incontro successivo, che ebbe a oggetto gli «euromissili». Sul finire degli anni Settanta, l'Urss aveva installato missili a media gittata che avrebbero potuto colpire gli Stati europei, gli SS-20; rispetto a quel programma, il cancelliere della Germania federale Schmidt, attento ai problemi degli equilibri di forza tra Alleanza atlantica e Urss, pose la questione del riequilibrio degli armamenti. L'installazione dei missili a media gittata da parte dell'Urss indeboliva, di fatto, l'Occidente e l'Europa, circostanza che aveva favorito l'avvio del programma di installazione dei missili Pershing e Cruise in Europa. Nonostante, però, gli Stati Uniti, sotto la presidenza Reagan, avrebbero continuato i negoziati Start per la riduzione delle armi nucleari a lunga gittata, c'era di che essere preoccupati. Allora si discuteva di un possibile accordo per cui l'Urss, entro una certa data, avrebbe potuto sospendere l'installazione dei missili a medio raggio se noi avessimo desistito dall'installazione dei Pershing e Cruise. In altri termini, a fronte della rinuncia da parte dell'Occidente, l'Urss avrebbe dovuto ridurre il proprio arsenale. Si disse allora che questo accordo avrebbe dovuto portare a un equilibrio «zero a zero».*

*Ero molto preoccupato perché, nel 1983, si sarebbero tenute le elezioni politiche e, se per obbligo internazionale avessimo dovuto installare i missili Pershing e Cruise nel nostro Paese (l'intesa prevedeva che, alla vigilia delle elezioni, quei missili sarebbero stati collocati proprio in Italia), il nostro scontro con il Partito comunista sarebbe potuto diventare più caldo del solito. Ne avevo parlato con la signora Thatcher in un incontro di routine della Comunità europea e con il suo ministro degli Esteri e avevo accennato la questione anche al ministro degli Esteri francese e a quello tedesco Genscher.*

*Con loro discussi circa la scelta da compiere, ovvero se portare avanti il negoziato per arrivare allo «zero a zero», oppure perlomeno avviare le trattative per raggiungere obiettivi meno stringenti: occorreva non dare l'impressione che ci fossimo arenati mentre l'Urss continuava a installare missili, poiché ciò avrebbe potuto creare una situazione difficile. Decisi allora di recarmi negli Stati Uniti a parlarne con Shultz: gli esposi la questione e lui comprese l'importanza del tema, asserendo che sarebbe stato opportuno parlarne con il presidente Reagan. Vi andammo il giorno successivo e io chiarii che avremmo dovuto dare l'impressione che si stesse facendo qualcosa. La proposta fu quella di trattare con l'Urss l'inizio dei negoziati con un obiettivo meno stringente: non «zero a zero», ma fifty-fifty, ovvero loro avrebbero potuto installare un certo numero di missili e noi avremmo avviato il nostro programma almeno fino a quando non si fosse raggiunto un accordo sull'equilibrio degli armamenti.*

*Il presidente americano fu persuaso di questa impostazione (che fu condivisa anche in sede Atlantica); però fatta la proposta all'Unione Sovietica, essa, come di solito accadeva, rispose, per bocca di Gromiko, «Niet!». Tale posizione li avrebbe portati a continuare il proprio programma (magari attenuandolo un po'), mentre il negoziato sarebbe stato ripreso più avanti.*

Emilio Colombo

1  
*Emilio Colombo, ministro degli Esteri, con Kōnstantinos Karamanlīs, presidente della Repubblica greca, Atene, novembre 1980*

SF082\_22

2  
*Colombo e la regina Elisabetta II durante una cena di Stato, Roma, 1980*

3  
*Emilio Colombo, parlamentare europeo, con Michail Gorbačëv*





## Il sogno europeista

Nel 1976 fu designato quale rappresentante italiano al Parlamento europeo, di cui divenne presidente l'8 marzo 1977. La sua presidenza diede un significativo impulso alle dinamiche internazionali, in particolare alle relazioni diplomatiche con Israele, Egitto, Messico e Cina, paese, quest'ultimo, nel quale l'Italia, vigente il suo governo, aveva pionieristicamente aperto un'ambasciata fin dal 1971; fu ricevuto nei parlamenti spagnolo e portoghese per dare abbrivo al lungo itinerario che, dopo la caduta dei regimi totalitari, avrebbe dovuto condurre all'ingresso di quei paesi nella Comunità europea. Operò per la modifica del sistema elettorale per il Parlamento europeo, sostenendo l'adozione del suffragio universale diretto: nel 1979, nel corso delle prime elezioni celebrate con la nuova modalità, fu eletto per la Circoscrizione dell'Italia meridionale con un amplissimo consenso, circa 860 mila preferenze (primo eletto, con oltre 400 mila voti di stacco dal secondo), segno di un indiscusso radicamento non solo in Basilicata, ma in tutto il Mezzogiorno.

Nello stesso anno gli fu attribuito il premio Carlo Magno, terzo italiano a riceverlo dopo De Gasperi e Segni, per aver sostenuto e diretto con forza il progetto comunitario e aver fornito un contributo significativo all'integrazione europea.

Si dimise dal Parlamento europeo nel 1980 poiché chiamato ad assumere la guida degli Affari esteri in Italia nel secondo Governo Cossiga (aprile-ottobre 1980): fu durante quei mesi che, mediando perché fosse trovata una via d'uscita rispetto alle richieste di riequilibrio finanziario avanzate da Margaret Thatcher, difese con forza i piani della Politica agricola comunitaria.

Fu tra i promotori, con Cossiga, della storica *Dichiarazione di Venezia* (approvata dal Consiglio europeo durante la presidenza di turno italiana nel giugno del 1980), un documento sulla politica europea per il Medio Oriente, con cui si operò per la conciliazione, secondo la formula dei «due popoli, due Stati», e per la temporanea soluzione della controversia israeliano-palestinese.

Sul piano della politica economica europea, fu tra i negoziatori più influenti durante la «crisi della sedia vuota», generata dall'abbandono della Consiglio europeo da parte della Francia durante il semestre di presidenza italiano nella seconda metà del 1965; le ragioni risiedevano tanto nelle scelte comunitarie in tema di politica agricola comune, quanto nel tentativo di superare il meccanismo del voto all'unanimità, previsto dai trattati di Roma e che trovava contraria la Francia di de Gaulle: le riserve francesi, in realtà, fondavano prevalentemente sul timore di un eccessivo rafforzamento delle istituzioni europee in chiave politica e non più soltanto economica. Sul piano negoziale, toccò a Colombo, ministro del Tesoro italiano, e a Couve de Murville, ministro degli Esteri francese, l'avvio delle trattative che avrebbero condotto, a inizio 1966, alla sottoscrizione del *Compromesso di Lussemburgo*, un accordo che, pur introducendo il voto a maggioranza qualificata, riconosceva l'opzione della sospensione del voto nel caso di questioni particolarmente importanti per uno degli stati membri, condizione che avrebbe dovuto spingere a negoziati ad oltranza fino al raggiungimento dell'accordo definitivo.

*Arriviamo, quindi, al concetto della continuità della politica europea dell'Italia, sia dei governi di centro che di quelli di centrosinistra, durante tutto il periodo storico della prima Repubblica.*

*Continuità della politica europea ma anche della politica atlantica, data la inscindibilità del binomio atlantismo e europeismo per l'Italia, inscindibilità che è stata costantemente tenuta presente da tutti e della quale è stato l'interprete principale per un lungo periodo Emilio Colombo.*

*Emilio Colombo Presidente del Parlamento europeo, Lussemburgo, 8 marzo 1977*

Maria Grazia Melchionni





*La prima fede e l'ultima inquietudine. Emilio Colombo a cento anni dalla nascita*



*In questa pagina e in quella successiva: Emilio Colombo al Consiglio europeo, Venezia, 12-13 giugno 1980*

A043\_27\_2





## Oltretevere. I rapporti col Vaticano

**S**i racconta che possa essere attribuibile a un interessamento diretto di Pio XII il reclutamento di Colombo e il suo avvio alla carriera politica (in particolare, in vista delle elezioni del 1948); la notizia, benché non documentata (lo stesso Colombo non ne ha mai fatto cenno in nessuna memoria), consentirebbe di comprendere, su un piano più generale, le dinamiche secondo le quali si compì, con molta probabilità, l'individuazione delle giovani leve cattoliche da coinvolgere nei processi di genesi della storia repubblicana. Dopotutto, la politica democristiana fu sempre allineata, sebbene con differenti gradienti di intensità a seconda dei periodi storici, agli indirizzi provenienti dal Vaticano: qualora, pertanto, tale circostanza, sostenuta da *rumors* ricorrenti, corrispondesse al vero, non sarebbe azzardato ipotizzare la mediazione diretta del lucano don Giuseppe De Luca che, come ricorda Colombo, era molto vicino alle diplomazie vaticane. Alla figura di De Luca va accostata quella di don Vincenzo D'Elia (zio di De Luca), parroco della Trinità di Potenza, e compagno di studi di Luigi Sturzo e di Eugenio Pacelli al Seminario Romano dell'Apollinare.

*Emilio Colombo, ministro dell'Industria e commercio, e papa Giovanni XXIII, Roma, 5 novembre 1961*

SF\_260

*Lo spirito del progetto di Costituzione europea a cui stavamo lavorando, come fu rilevato dalla stampa e nel corso delle discussioni parlamentari, riguardava il riconoscimento della cittadinanza comunitaria, da cui sarebbero dovuti scaturire doveri e responsabilità per ciascun europeo; l'obiettivo era quello di mettere ciascun cittadino in condizione di operare innanzitutto attraverso le elezioni, e poi in ogni aspetto della vita istituzionale, affinché avvertisse il rapporto diretto (e il senso di appartenenza) con l'Europa.*

*Portai avanti quel lavoro e, a tal proposito, ricordo una discussione molto cordiale con il presidente Giscard D'Estaing che, come ho detto, si stava occupando del principio di sussidiarietà con una visione limitativa delle competenze degli organi comunitari. Gli dissi che l'argomento di cui si stava occupando aveva un'origine piuttosto antica. Gli ricordai che, in un momento difficile per l'Italia, ovvero durante il fascismo, il regime voleva avere competenza generale sull'educazione degli italiani; fu allora che un papa molto battagliero, Pio XI, emanò l'enciclica "Quadragesimo anno", nella quale chiari i termini della sussidiarietà, affermando che un ente superiore come lo Stato non avrebbe dovuto fare quello che avrebbe potuto fare un organismo inferiore come la famiglia.*

Emilio Colombo

*C'è una figura, però, che l'ha affascinato più di altre e ho ricordo ancora del dialogo che si instaurò tra loro: Joseph Ratzinger. Fu premiato nel 1993 [al Premio letterario Basilicata], qualche anno prima di diventare papa e in quell'occasione poté stringere un legame molto vivo con la comunità della Basilicata: tenne anche una lectio magistralis e, soprattutto, ebbe modo di stabilire un rapporto molto intenso con Emilio Colombo nel corso di un incontro in Prefettura.*

Card. Gianfranco Ravasi

*[Ebbe] rapporti con Luigi Gedda, con Carlo Carretto, con il conte Dalla Torre, direttore dell'«Osservatore Romano», con monsignor Montini, futuro papa Paolo VI, e Pio XII, nonché con il lucano don Giuseppe De Luca, vicinissimo a papa Giovanni XXIII. Un insieme di rapporti destinato ad influenzare molto la sua formazione ed a caratterizzare la sua ispirazione anche nell'azione politica, al fianco dei tanti esponenti della Dc che avevano condiviso sostanzialmente con lui lo stesso percorso.*

Giampaolo D'Andrea





*La prima fede e l'ultima inquietudine. Emilio Colombo a cento anni dalla nascita*

*Emilio Colombo e papa Paolo VI, Roma, anni Settanta*  
[Foto S. Appetiti]

SF046\_01





*Emilio Colombo e papa Giovanni Paolo II*  
[Foto Agenzia ANSA]

SF79\_01

*In basso:*  
*Emilio Colombo e Papa Benedetto XVI*

SF239



# Riconoscimenti

**Q**uale attestazione per una lunga carriera spesa a servizio delle istituzioni nazionali e internazionali, Colombo ricevette alcuni prestigiosi riconoscimenti.

## Senatore a vita

Il 14 gennaio del 2003, l'allora presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, lo nominò senatore a vita «per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale».

*In riferimento alla nomina a senatore a vita, pur convinto che non si debba mai entrare nel merito delle scelte di un presidente della Repubblica (che agisce da sempre in assoluta libertà, in base a criteri strettamente personali di valutazione delle persone che possono aspirare a quel titolo), mi esprimerei nei termini di una «scelta naturale». Tra le personalità politiche legate alla storia della Repubblica, fino alla fine degli anni Novanta, ce n'erano state diverse degne di diventare senatore a vita (...). In quel momento, sulla scena politica italiana era ancora presente Emilio Colombo, quale simbolo e testimone di un lungo periodo di governo del Paese: egli era stato più volte ministro in diversi dicasteri e simbolo di una Democrazia cristiana che, nelle espressioni migliori, aveva caratterizzato la sua esperienza e la sua politica.*

*Un ultimo aspetto che vorrei toccare è quello del rapporto tra Emilio Colombo e la Costituzione. Egli non fu mai particolarmente impegnato in dibattiti Costituzionali, in quanto la sua principale esperienza riguardava il campo della politica economica; tuttavia, certamente l'esperienza fatta in ambito costituente (che credo sia stata tenuta in debita considerazione dal presidente Ciampi per la nomina a senatore a vita) aveva rappresentato per lui qualcosa di fondamentale.*

Giorgio Napolitano

## Premio Carlo Magno

Nel 1979, dopo De Gasperi e Segni, fu il terzo italiano a ricevere il *Premio internazionale Carlo Magno della città di Aquisgrana*, attribuito a personalità impegnate nel processo di integrazione europea.

Nel discorso di conferimento del Premio, Leo Tindeman, riferendosi all'introduzione dell'elezione diretta dei membri del Parlamento europeo, affermò: «*dopo decenni di odio e resistenza, un Parlamento scelto direttamente delibererà sul nostro futuro collettivo e definirà le linee guida politiche. Dal punto di vista storico, le elezioni sono un punto di svolta. [...] Emilio Colombo, ove possibile, ha rivolto tutte le sue forze e si è adoperato per fornire un contributo intelligente all'integrazione dell'Europa*».

Colombo, nel suo intervento, dichiarò: «*i partiti politici europei ora mantengono relazioni costanti, in parte ovviamente in vista di elezioni dirette. [...] Il nuovo sistema di telecomunicazioni satellitari che porterà le voci e le immagini del mondo di domani, sarà europeo. [...] Ma anche dal punto di vista strutturale, con le elezioni dirette al Parlamento europeo l'Europa è alle soglie di un cambiamento di grande importanza, previsto dai Trattati [...]. Credo comunque che queste elezioni dirette andranno a voltare una nuova pagina nella costruzione dell'Europa, portando a una partecipazione popolare molto più attiva. Ciò avrà un grande significato soprattutto per le giovani generazioni che finora non hanno trovato nella Comunità sufficienti stimoli per il loro impegno e creatività*».

## Medaglia Jean Monnet

Il 7 ottobre 2011 gli fu assegnata la medaglia d'oro della Fondazione Jean Monnet, «*per gli alti meriti avuti nella nascita e nello sviluppo della CEE e dell'Unione europea*». Nel discorso pubblico tenuto durante la cerimonia, Colombo ribadì la necessità di rafforzare l'unione politica tra gli Stati membri, facendo ricorso all'espressione: «*più Europa per superare le crisi*».

1  
*Emilio Colombo riceve il Premio Carlo Magno, Aquisgrana, maggio 1979*  
SF084

2  
*Emilio Colombo, senatore a vita, presiede la seduta inaugurale della XVII Legislatura, Roma, Senato della Repubblica, 15 marzo 2013*





*(...) ricordo a tutti che i popoli  
si guidano anche con la speranza  
e non soltanto con la costrizione.  
(Applausi)*



## Lo sguardo sul futuro

L'ultimo intervento istituzionale di Colombo fu quello tenuto nel maggio 2013, un mese prima della sua scomparsa, alle Commissioni congiunte Affari esteri di Camera e Senato: una sorta di «testamento politico» che, ponendo al centro il ruolo di un'Europa rinnovata e allineata sulle importanti emergenze del tempo, restituì una visione di futuro e uno stato d'animo anticipatori di quelle che sarebbero state le grandi questioni internazionali nel breve periodo:

*Ci vuole una concezione dell'Europa che sia più impegnativa, più ampia, più coinvolgente, ma che ci liberi da questa concezione così restrittiva.*

*È vero che ci sono i conti ed è vero che sono importanti. Ho fatto per dieci anni il Ministro del tesoro in Italia e so cosa vuol dire l'equilibrio dei conti, ma so anche che c'è poi il rapporto con la gente, con gli elettori e, in questo caso, con tutti coloro che hanno ancora vivo l'ideale europeo.*

*Non possiamo più presentare l'Europa così.*

E. Colombo, *Intervento nelle Commissioni congiunte Affari esteri di Camera e Senato*, Senato della Repubblica, XVII Legislatura, 15 maggio 2013



# Emilio Colombo

da: Dizionario Biografico degli Italiani, Treccani, 2020

## LE ORIGINI

Nacque a Potenza l'11 aprile 1920, da Angelo, un impiegato della Camera di Commercio della città, originario di Reggio Calabria, e da Rosa Silvia Elvira (Rosina) Tordela.

Quarto di sette figli, si formò negli ambienti cattolici del capoluogo lucano, fondando, a quindici anni, la prima associazione studentesca di Azione cattolica. La frequentazione di quel mondo, negli anni del fascismo, oltre a consolidare in lui una chiara impronta culturale e ideologica, gli consentì di maturare una ferma opposizione al regime. Crebbe nel clima culturale e politico della parrocchia Ss. Trinità (nel centro storico di Potenza), alla scuola di monsignor Vincenzo D'Elia, compagno di studi di Eugenio Pacelli e referente lucano di Luigi Sturzo. D'Elia, d'altronde, era lo zio di don Giuseppe De Luca, lucano anch'egli, autore della *Storia della pietà* e fondatore delle *Edizioni di storia e letteratura*: raffinato intellettuale molto vicino alle gerarchie vaticane, sarebbe stato in seguito il confessore di Giovanni XXIII. A partire dal 1930 Colombo fu tra i giovani formati alla scuola del vescovo della Diocesi di Potenza e Marsico Nuovo, il mantovano Augusto Bertazzoni, che avrebbe retto a lungo la Diocesi lucana fino al 1966: con lui, suo mentore politico, Colombo avrebbe mantenuto sempre uno strettissimo rapporto.

Nel 1937, al termine della seconda liceale, Colombo conseguì con un anno di anticipo la maturità classica presso il liceo Quinto Orazio Flacco di Potenza, avendo come presidente di commissione Raffaele Ciasca, storico meridionalista, amico di Giustino Fortunato e Gaetano Salvemini e senatore democristiano nelle prime due legislature repubblicane. Studiò giurisprudenza all'Università di Roma, laureandosi nel 1941 con una tesi in diritto ecclesiastico sulle chiese ricettizie e sulle collegiate (relatore Arturo Carlo Jemolo). Fu proprio studiando nella capitale che ebbe modo di frequentare il cenacolo culturale di De Luca, incontrando intellettuali di primissimo piano come Giuseppe Prezzolini, Giovanni Gentile, Giovanni Papini, Giuseppe Ungaretti, Carlo Bo, Vincenzo Cardarelli e Aldo Palazzeschi. Intenzionato a proseguire gli studi e puntando all'insegnamento universitario, intraprese il percorso di specializzazione in diritto canonico iscrivendosi, nel 1941, al *Pontificium Institutum Utriusque Iuris*, interrompendo gli studi al secondo anno poiché chiamato alle armi: fu di stanza prima presso il 39° Fanteria e in seguito al 32° Battaglione d'istruzione in Nocera inferiore (Salerno) per il 4° corso preparatorio di addestramento. Frequentò il corso per allievi ufficiali di complemento a Ravenna, congedandosi nel 1943 come sottotenente.

La caduta del fascismo, nel 1943, accelerò il suo rientro a Potenza e contribuì, nei fatti, alla modifica dei progetti iniziali, determinando un rapido ripiegamento sulla carriera politica; in quella fase, infatti, Colombo fu tra le giovani leve impegnate nell'azione di coagulo delle forze antifasciste maturate intorno al mondo cattolico potente e all'azione del vescovo Augusto Bertazzoni, il cui ruolo fu centrale nell'avvio di quella che si preannunciava già come una lunga e impegnativa carriera politica nelle file democristiane. Bertazzoni, d'altro canto, aveva guidato la Diocesi potentina per gran parte del ventennio fascista e negli anni della guerra, spendendosi, nella ricostruzione repubblicana, per la longeva saldatura tra candidati democristiani, Chiesa locale ed elettorato lucano.

Nel 1944 Colombo fu nominato segretario generale della Gioventù italiana di Azione cattolica, tenendo l'incarico fino al 1947, quando fu eletto vice presidente del Bureau internazionale des enfants (Organizzazione internazionale di movimenti educativi).

#### ALLA COSTITUENTE

Fu in quello scenario che le elezioni del 2 giugno 1946 cristallizzarono in Basilicata, in un unico quadro d'insieme, gli indirizzi della politica nazionale e i peculiari assetti del contesto lucano: al significativo primato della Democrazia cristiana (DC) fece seguito – precedendo finanche il Partito socialista italiano di unità proletaria (PSIUP) e il Partito comunista italiano (PCI) – l'Unione democratica nazionale, composta da esponenti di matrice liberale, demolaburista e nittiana. Inequivocabile, al riguardo, era risultato l'effetto di coagulo del consenso prodotto, nel Potentino, della campagna elettorale di Francesco Saverio Nitti, in aperto contrasto con le nuove leve democristiane che, nel frattempo, si stavano imponendo sulla scena politica locale. Colombo, non ancora ventiseienne alla data della designazione (avrebbe compiuto gli anni poco prima dell'elezione), già segretario generale della Gioventù italiana di Azione cattolica, con 21.000 preferenze fu il candidato che trascinò alla vittoria la DC nello scontro diretto con Nitti.

Il posizionamento di Colombo fu chiaro fin da subito: la sua visione agganciò gli orientamenti più avanzati di una politica che puntava ad andare anche oltre l'anticomunismo, interpretata da un partito, la DC, che fosse in grado di strutturarsi e di parlare alle masse, capace di fare sintesi tra la visione laico-istituzionale e quella cattolica e di proporsi come alternativa ai comitati civici proposti da Luigi Gedda. In quello che non fu solo un transito istituzionale verso la Repubblica, ma anche un reale avvicendamento di carattere generazionale in rottura con il passato, le giovani leve guidate da Colombo riuscirono più compiutamente a farsi interpreti del nuovo corso (il 'nuovo ordine' sarebbe stato detto) repubblicano. Sul tappeto vi erano le grandi sfide che avrebbero caratterizzato la storia politica democristiana dell'immediato secondo dopoguerra: le istanze di un mondo contadino attraversato da profonde inquietudini, il collocamento dell'Italia nell'orbita atlantica, lo sviluppo del Mezzogiorno, la riconversione complessiva del messaggio politico che avrebbe dovuto ritarsi non più e non solo sull'antifascismo, ma anche sul nuovo collante ideologico dell'anticomunismo.

Alla Costituente Colombo fu componente e segretario della Quarta commissione, presieduta da Luigi Longo, che si occupò dell'esame dei disegni di legge. Di giovane età e privo di esperienza, partecipò con Antonio Segni e Paolo Emilio Taviani alla scrittura degli articoli della Costituzione riguardanti il concetto di proprietà (affermazione, legittimazione, funzione, limiti, doveri verso la collettività), mettendo a punto la cornice normativa all'interno della quale sarebbero poi stati iscritti, tra gli altri, i provvedimenti di riforma fondiaria. Quanto all'attività più propriamente politica, in quei mesi fu promotore di alcuni interventi di sistemazione degli acquedotti lucani.

Fu eletto vicepresidente generale della Gioventù italiana di Azione cattolica (GIAC) nel marzo del 1947, risultando particolarmente attivo nell'organizzazione di incontri e convegni finalizzati al consolidamento del consenso tra i giovani cattolici in vista della tornata elettorale del 1948.

In occasione del Convegno di Bologna del settembre 1947 intervenne come relatore al fianco di Carlo Carretto, Gedda e padre Riccardo Lombardi. Negli stessi mesi fu rappresentante della Lucania nel Comitato per il Mezzogiorno, organismo istituito dopo il Congresso di Napoli del 1947 e affidato alla presidenza di Sturzo.

#### AI VERTICI DELLE ISTITUZIONI REPUBBLICANE

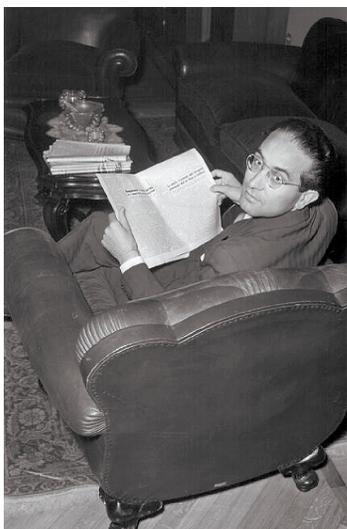
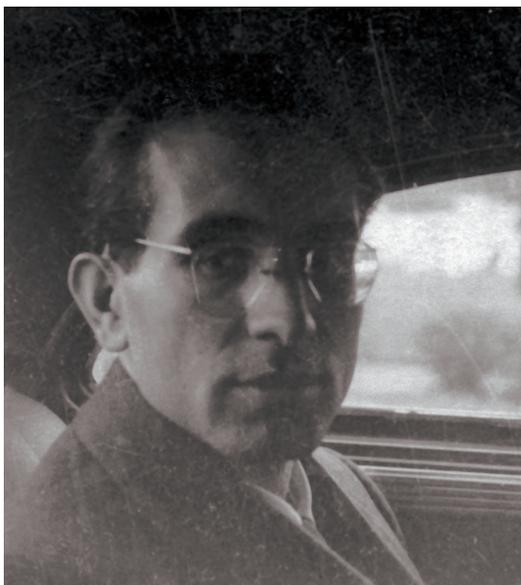
Divenuto l'uomo di punta della DC lucana, alle elezioni per la prima legislatura repubblicana del 1948 Colombo risultò il deputato più eletto nella circoscrizione Potenza-Matera, all'interno di un quadro di graduale assestamento degli schieramenti politici, prevalentemente caratterizzato dal dissolvimento del fronte nittiano e dal ridimensionamento delle sinistre.

Cessata dunque la contesa con Nitti, senatore di diritto e ormai ottantenne, Colombo fu subito introdotto nelle istituzioni di vertice della neonata Repubblica italiana: già componente della IX Commissione (Agricoltura e foreste - alimentazione), a soli ventotto anni fu nominato sottosegretario all'Agricoltura e foreste nel V e nel VI Governo De Gasperi, tra il maggio del 1948 e il luglio del 1951.

In quegli anni l'attività di Colombo si concentrò sul mondo agrario, in un Mezzogiorno scosso dalla recrudescenza di lotte contadine mai del tutto sopite (neanche durante il ventennio fascista) e che, a partire dalla fine della guerra, si erano innestate progressivamente



Le immagini di questa sezione sono tratte dal *Fondo fotografico Emilio Colombo (FFEC) - Serie ritratti*



sullo scontro politico tra il centro democristiano e la sinistra socialista e comunista. Il parziale fallimento dei decreti Gullo nel 1944, non sanato neanche con i decreti correttivi emanati da Segni nel 1946, aveva evidenziato l'urgenza di una risposta organica da parte dei governi degasperiani, i quali avrebbero compreso abbastanza presto come nelle campagne del Mezzogiorno si stesse giocando una delle sfide più impegnative per la neonata Repubblica, oltre che la partita più generale del consenso alla politica democristiana. Nel 1949, incaricato da Segni, allora ministro all'Agricoltura e foreste, Colombo fu inviato a Melissa, oggi in provincia di Crotone ma allora ricadente in quella di Catanzaro, dove si stavano verificando scontri tra le forze dell'ordine e i movimenti di lotta per la terra, durante i quali erano state uccise sei persone, tra cui una donna: lo scopo era quello di proporre la mediazione dello Stato nei conflitti e tentare il ripristino della legalità, quest'ultima avvertita come primaria necessità a pochi mesi dall'entrata in vigore della Costituzione. A Colombo fu affidato il mandato di gestire le trattative con i sindacati, affinché fosse ripristinato l'ordine e raggiunto l'accordo di procedere, con la mediazione delle istituzioni democratiche, alla distribuzione delle terre attraverso procedure legali di assegnazione.

Quella vicenda precedette di alcuni mesi la stagione del confronto serrato che avrebbe impegnato Colombo, tra il marzo e il dicembre del 1950, nella definizione degli interventi di riforma fondiaria sul territorio nazionale, i cui strumenti normativi, oltre a prevedere il piano degli espropri per la frantumazione degli antichi assetti latifondistici, definirono i criteri per la redistribuzione delle quote ricavate dai piani, la realizzazione di opere infrastrutturali e di bonifica, la costruzione di funzionali e autosufficienti insediamenti abitativi, la revisione dei contratti agrari e la disseminazione di più aggiornate conoscenze agronomiche. L'obiettivo era quello di accompagnare il processo di rinascita soprattutto nel Mezzogiorno, con iniziative che, intervenendo in profondità sugli atavici problemi che attanagliavano quella parte del Paese, avrebbero potuto allentare le tensioni sociali che stavano condizionando la già inquieta transizione repubblicana.

Al riguardo, il complesso delle misure speciali per il Sud varate nel 1950 che, oltre alla riforma agraria, inaugurarono un imponente piano di intervento straordinario attraverso la Cassa per il Mezzogiorno (che

capitalizzava, tra gli altri, i finanziamenti del Piano Marshall), fu destinato a incrociare strettamente alcune misure previste dagli interventi di riforma, come quelle per la realizzazione dei borghi rurali o del ripopolamento degli ex latifondi, tema divenuto in Basilicata – e non solo – oggetto di un aspro scontro tra forze di governo e gruppi di opposizione. In quel clima, nel luglio del 1950, sempre nella veste di sottosegretario all'Agricoltura e foreste, oltre che maggiorenne politico locale, Colombo accompagnò Alcide De Gasperi nello storico primo suo viaggio in Basilicata, durante il quale fece tappa a Potenza, in Val d'Agri e, in ultimo, a Matera, dove ebbe modo di visitare i rioni Sassi, in un giro non programmato e fatto inserire da Colombo solo all'ultimo momento nel programma della giornata: le pessime condizioni igienico-sanitarie in cui molte famiglie materane erano costrette a vivere in quelle antiche grotte, oltre che l'insalubrità di quegli agglomerati scavati nella roccia, convinsero De Gasperi a nominare proprio Colombo a capo di una commissione incaricata di studiare provvedimenti specifici per affrontare quella che, nel discorso seguito in piazza, il presidente del Consiglio avrebbe definito un'«infamia nazionale» (in risposta a Togliatti che, in visita a Matera durante la campagna elettorale per le elezioni del 1948, aveva parlato di «vergogna d'Italia» (Colombo, 2016, p. 18). Rientrato a Roma, Colombo lavorò all'elaborazione di quella che sarebbe stata la legge 17 maggio 1952, n. 619, *Legge speciale per il risanamento dei Sassi*.

A ben vedere, l'insieme di quelle misure contribuì a consolidare nel Mezzogiorno, all'interno della lotta tra centro cattolico-liberale e fronte comunista, il consenso democristiano contro la diffusione del cosiddetto comunismo mezzadrile, tema centrale in tutta l'azione condotta in quegli anni dalla triade De Gasperi-Segni-Colombo.

Nel luglio del 1951, nel passaggio dal VI esecutivo De Gasperi (entrato in crisi per le dimissioni del ministro del Bilancio Giuseppe Pella) e il VII, a Colombo non furono conferiti incarichi nel nuovo governo. Gli fu chiesto, invece, di candidarsi per le elezioni amministrative della città di Potenza che si sarebbero tenute, anticipatamente rispetto alla scadenza naturale, nel giugno del 1952, quale soluzione alla crisi politica determinata dalle dimissioni del sindaco Pietro Scognamiglio e alla lunga reggenza commissariale di Domenico Zotta. Divenuto ormai l'uomo di punta della DC lucana, Colombo ottenne oltre settemi-

la preferenze, trascinando alla vittoria il Partito (che, con quasi il 32% dei voti, risultò il primo nel nuovo Consiglio), seguito dai fronti comunista, monarchico-missino e socialista. Nella seduta di insediamento del nuovo Consiglio comunale Colombo fu eletto sindaco con 25 voti su 38: rimase in carica dal giugno al dicembre del 1952 quando, in vista della candidatura alle elezioni politiche del giugno 1953 e dell'eventuale incompatibilità tra le due cariche, scelse di dimettersi.

Fu rieletto alla Camera per la II legislatura nella circoscrizione Potenza-Matera, risultando il più votato con oltre 54.000 preferenze. Gli esiti delle politiche del 1953 confermarono da una parte il ruolo di Colombo nelle istituzioni romane e dall'altro il consolidamento della sua leadership sul piano locale, rafforzata, tra l'altro, in occasione della campagna elettorale, dalle ulteriori due visite in Basilicata di De Gasperi, l'ultima delle quali calendarizzata strategicamente per il 17 maggio: in quella circostanza, Colombo fu accanto al presidente del Consiglio nel consegnare le prime case nel nuovo quartiere materano La Martella, sorto per accogliere gli sfollati dei Sassi e costruito secondo gli esperimenti di urbanistica partecipata del laboratorio di Adriano Olivetti, Federico Gorio, Ludovico Quaroni ed Ettore Stella. De Gasperi, in sede di composizione del suo VIII esecutivo (il primo della storia repubblicana che non avrebbe ottenuto la fiducia del Parlamento e che avrebbe segnato di fatto la parabola conclusiva della sua lunga carriera politica), lo avrebbe indicato come ministro dell'Agricoltura e foreste, ma egli preferì, invece, il sottosegretariato ai Lavori pubblici col ministro Giuseppe Spataro, ruolo che avrebbe ricoperto anche accanto al ministro Umberto Merlin nei successivi, nonché brevi, governi Pella (agosto 1953 - gennaio 1954) e Fanfani I (gennaio - febbraio 1954). Proseguì nel medesimo incarico anche nel Governo Scelba (febbraio 1954 - luglio 1955), quando ministro dei Lavori pubblici fu il socialdemocratico Giuseppe Romita: proprio in quest'ultimo governo, Colombo si adoperò per l'approvazione delle norme per l'incentivazione, attraverso specifici capitoli di bilancio dello Stato, dell'edilizia popolare.

Furono anni particolarmente intensi per Colombo, tanto all'interno delle dinamiche di riassetto nel fronte democristiano, quanto per l'impegno specifico in terra lucana, dove era in corso l'importante partita del riassetto urbanistico di Matera, concepito nell'ambito dei piani di sviluppo per l'intero Mezzogiorno.

Le elezioni del 1953, com'è noto, segnarono il mancato raggiungimento della maggioranza utile perché scattasse il premio previsto dalla nuova legge elettorale, oltre che un significativo arretramento del consenso democristiano rispetto alle elezioni del 1948. Al V Congresso del Partito, celebrato a Napoli nel giugno del 1954 e che avrebbe segnato l'avvicendamento alla guida del Partito tra De Gasperi e Fanfani, la relazione di Colombo, centrata su un'analisi circostanziata delle linee programmatiche della DC, oltre che delle ragioni che erano state alla base del calo del consenso nelle recenti elezioni politiche, fu tra le più apprezzate, tanto che alle elezioni dei vertici del Partito risultò il terzo eletto, dopo De Gasperi e Mario Scelba, e precedendo, tra gli altri, Amintore Fanfani, Ezio Vanoni, Antonio Segni, Mariano Rumor, Taviani e Giulio Andreotti.

Colombo rivestì quindi il ruolo di ministro dell'Agricoltura e foreste nel I governo Segni (in carica dal 1955 al 1957), unitamente a quello di Alto commissario per l'alimentazione, adoperandosi particolarmente nell'opera di rafforzamento delle relazioni interne alla maggioranza di governo e mediando, nelle trattative politiche, soprattutto con Giovanni Malagodi, leader del Partito liberale. Mantenne gli stessi incarichi anche durante il successivo esecutivo Zoli (1957-1958), seguendo l'applicazione delle leggi di riforma agraria oltre che i passaggi propedeutici alla firma dei trattati di Roma e alla nascita della Comunità economica europea.

#### L'IMPEGNO PER L'EUROPA E L'ESPERIENZA DOROTEA

Rispetto al processo di integrazione europea, Colombo fu un importante riferimento in sede internazionale già a partire dal biennio 1958-1959, quando divenne ministro del Commercio con l'estero nel secondo governo presieduto da Fanfani: fu proprio questi che, riservando per sé l'*interim* agli Esteri e la guida della segreteria del Partito (una concentrazione di incarichi che gli sarebbe stata apertamente contestata), incaricò Colombo di partecipare ai lavori della CECA (*Comunità europea del carbone e dell'acciaio*) e di seguire, per l'Italia, le trattative diplomatiche e negoziali per l'attuazione degli accordi europei (secondo una visione prevalentemente orientata all'integrazione politica), soprattutto in difesa della politica agricola comune. Le dimissioni di Fanfani (alle quali sarebbero seguite anche quelle dalla Segreteria della DC), rassegnate nel gennaio del 1959 a seguito della crisi interna al Partito,

della spaccatura di Iniziativa democratica (cui afferriva Colombo) e di alcune bocciature parlamentari, evidenziarono, tra l'altro, i malumori della corrente moderata del Partito riguardo alle paventate aperture a sinistra segnando, nella crisi del marzo 1959, la nascita della corrente dorotea di Segni, Taviani, Rumor e Colombo, preludio all'avvicendamento alla guida della DC tra Fanfani e Aldo Moro, quest'ultimo aderente alla medesima corrente ma su posizioni meno intransigenti.

Nell'ambito del dibattito sulla possibilità di avviare un'interlocuzione con il Partito socialista italiano (PSI) di Pietro Nenni, Colombo non si dichiarò mai del tutto contrario, sostenendo la linea della cautela portata avanti dal fronte doroteo a cui apparteneva e ritenendo indispensabile che i socialisti prendessero le distanze dai comunisti, affinché non fosse messa a rischio l'alleanza atlantica e non fosse compromesso il processo europeo di integrazione.

Nel nuovo governo Segni II (1959-1960) gli fu affidata la guida del dicastero dell'Industria e commercio, incarico che avrebbe esercitato, fino al 1963, anche nei tre governi successivi (Tambroni, Fanfani III e IV).

Furono gli anni in cui la politica industriale e commerciale immaginata da Colombo fu improntata agli indirizzi dell'economia sociale di mercato, l'unica in grado di assorbire in sé tanto gli indirizzi cattolici quanto il progressivo avvicinamento alla sinistra socialista, nel tentativo di fugare i dubbi su una possibile virata a destra dell'azione di governo. In quegli anni, alcune sue scelte contribuirono a sostenere il sistema produttivo italiano in pieno boom economico: il varo del piano di incentivi per le medie e piccole industrie e per l'artigianato; la stipula degli accordi con l'ENI (Ente nazionale idrocarburi) di Enrico Mattei per l'avvio delle estrazioni a Gela, in Sicilia, e nella valle del Basento, in Basilicata, al fine di soddisfare il fabbisogno energetico del Paese e riservare al tempo stesso parte dei proventi allo sviluppo dei distretti industriali nei luoghi delle estrazioni; l'implementazione del settore automobilistico quale occasione di sviluppo anche per il Mezzogiorno. Con Colombo alla guida del ministero dell'Industria, inoltre, presero il via anche le prime attività di ricerca per la produzione di energia nucleare, oltre che il piano di unificazione delle tariffe elettriche su tutto il territorio italiano (mediante una 'cassa di conguaglio') e la conseguente nazionalizzazione dell'energia elettrica, sancita dalla nascita dell'ENEL (*Ente nazionale per l'energia elettrica*).

## ALLA GUIDA DEI DICASTERI ECONOMICO-FINANZIARI

A partire dagli anni Sessanta ebbe inizio la lunga attività di Colombo nei dicasteri economici e finanziari: fu alla guida del ministero del Tesoro, nel primo e breve esecutivo Leone, tra il giugno e il dicembre del 1963; mantenne il medesimo ruolo anche nei successivi tre governi Moro, tra il 1963 e il 1968. Durante il secondo governo Leone, un monocolore DC in carica tra giugno e dicembre 1968, oltre alla guida del Tesoro assunse eccezionalmente anche l'*interim* al Bilancio e programmazione economica. Fu ministro del Tesoro anche nei tre governi Rumor, tra il 1968 e il 1970.

Quegli anni segnarono la fine del boom economico e l'inizio della stagione del rigore, motivata principalmente dall'esigenza di contenere l'aumento dell'inflazione determinato, in gran parte, dall'ampliamento della spesa pubblica e dai nuovi indirizzi di politica salariale e pensionistica imposti dall'incipiente avvicinamento alla sinistra socialista: fu proprio la difficoltà di conciliare le linee rigoriste di Colombo in materia monetaria e fiscale con le spinte riformatrici imposte negli anni Sessanta dalle alleanze di centro-sinistra che fece registrare spesso ostilità nei confronti dell'operato di Colombo. La politica fiscale e monetaria da lui messa in campo fu il risultato della lunga collaborazione con il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, nonostante nei confronti di quest'ultimo egli avesse espresso in precedenza alcune riserve; alla fine degli anni Cinquanta, infatti, aveva cercato di ritardarne – senza riuscirci – la nomina a via Nazionale (alla fine del mandato di Donato Menichella) per la linea morbida da questi adottata, da ministro del Commercio con l'estero del governo Zoli, nei riguardi del tentativo inglese di creazione di un'area di libero scambio alternativa al Mercato comune. Dopo la tregua sindacale dei primi anni Sessanta, invece, a partire dal 1963, nel difficile tornante storico che aveva portato a un incremento salariale imposto anche dai timori di un calo di consenso che si immaginava di dover scontare per le recenti scelte politiche relative all'alleanza di centro-sinistra, i rapporti tra Carli e Colombo furono di stretta collaborazione e volti all'individuazione di una linea di forte rigore (secondo il principio della 'crescita nella stabilità'), finalizzata al contenimento dell'inflazione e alla stabilizzazione monetaria, da perseguire attraverso una rigorosa politica fiscale, la restrizione del credito e il contenimento della spesa pubblica, scelte che non mancarono di



creare contrasti con il PSI, da sempre sostenitore di una politica di redistribuzione della ricchezza. La linea di Colombo e Carli, però, maturò non solo nel solco delle ristrettezze imposte dalle condizioni economiche italiane, ma anche nel rispetto degli equilibri richiesti dalla politica economica comunitaria, arrecando non pochi problemi al complesso lavoro di definizione, nelle trattative con la compagine socialista, dei programmi di governo. Nello stesso momento, però, fu anche avviato il piano di finanziamento degli istituti

meridionali di mediocredito (Isveimer, Credito industriale sardo e istituti di mediocredito siciliano), al fine di affrontare l'endemico problema del dualismo economico italiano. Nonostante le molte riserve agli indirizzi di politica monetaria messi in campo da Colombo e Carli, il *Financial Times* assegnò, nel 1965, il secondo *Oscar della moneta* alla lira italiana (il primo era stato attribuito nel 1960), per la capacità di ripresa dimostrata dalla divisa italiana dopo la crisi dell'inverno 1963-64.

## LA POLITICA INTERNAZIONALE

Sostenitore della linea atlantica ed europeista, durante la presidenza di turno della Comunità europea del 1962, Colombo fu tra i negoziatori delle convenzioni di Youndé, trattati economico-finanziari e assistenziali tra alcuni paesi africani, ex colonie di Stati europei, e la Comunità europea; durante la presidenza italiana del Fondo monetario internazionale nel 1963, si spese per la promozione della relazione paritaria tra Europa e Stati Uniti, secondo la linea di collaborazione proposta da John Kennedy.

Sul piano della politica economica europea, Colombo fu tra i negoziatori più influenti durante la 'crisi della sedia vuota', generata dall'abbandono del Consiglio europeo da parte della Francia durante il semestre di presidenza italiano nella seconda metà del 1965; le ragioni risiedevano tanto nelle scelte comunitarie in tema di politica agricola comune, quanto nel tentativo di superare il meccanismo del voto all'unanimità, come previsto dai trattati di Roma e che trovava contraria la Francia di Charles de Gaulle: le riserve francesi, in realtà, si fondavano prevalentemente sul timore di un eccessivo rafforzamento delle istituzioni europee in chiave politica e non più soltanto economica. Sul piano negoziale toccò a Colombo, ministro del Tesoro italiano, e a Maurice Couve de Murville, ministro degli Esteri francese, l'avvio delle trattative che avrebbero condotto, a inizio 1966, alla sottoscrizione del Compromesso di Lussemburgo, un accordo che, pur introducendo il voto a maggioranza qualificata, riconosceva l'opzione della sospensione del voto nel caso di questioni particolarmente importanti per uno degli Stati membri, condizione che avrebbe dovuto spingere a negoziati a oltranza fino al raggiungimento dell'accordo definitivo.

## LA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO

Nel 1970, in seguito alla crisi del governo Rumor, il presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, dopo un primo fallimentare tentativo compiuto con Andreotti, affidò a Colombo l'incarico di formare il nuovo governo. Si trattò di un esecutivo di centro-sinistra, sostenuto da DC, PSI, Partito socialista democratico italiano (PSDI), Partito repubblicano italiano (PRI), il quale offriva garanzie di chiusura riguardo a qualsiasi ipotesi di avvicinamento ai comunisti. Entrato in carica il 6 agosto 1970, il Governo fu impegnato nel piano di riforma del fisco (basato sulla progressività delle imposte, sull'assestamento dell'Iva e sull'appro-

vazione di leggi sulla casa e sull'esproprio dei suoli), i cui decreti applicativi sarebbero stati approvati quando, fra il 1973 e il 1974, Colombo avrebbe assunto la guida del ministero delle Finanze nel IV governo Rumor. Una delle prime e più spinose questioni che Colombo dovette affrontare nell'autunno-inverno del 1970 fu quella della rivolta di Reggio Calabria, la cui gestione avrebbe richiesto finanche l'impiego di contingenti militari; si era nel vivo dei processi istitutivi delle Regioni, segnati in Calabria da azioni intimidatorie e scontri innescati dalla decisione di individuare in Catanzaro la città capoluogo. Nella rivolta, tra l'altro, alla composita compagine dei rivoltosi si erano aggiunte frange malavitose locali e forze di destra capeggiate da Junio Valerio Borghese. Dopo dieci mesi di scontri, durante i quali si registrarono vittime e attentati dinamitardi alle linee ferroviarie, la questione fu affrontata, sul piano politico, col varo del cosiddetto 'pacchetto' o 'piano Colombo', in virtù del quale fu deciso che Catanzaro sarebbe stata città capoluogo e sede della Giunta regionale, Reggio Calabria sede del Consiglio regionale e Cosenza, più marginale rispetto alle contese, avrebbe avuto l'Università. Il piano fu ampliato anche a iniziative di carattere infrastrutturale, con la costruzione del porto di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria (oggi uno dei più importanti del Mediterraneo), destinato all'implementazione e al rafforzamento dell'economia di tutta la piana; nessun seguito, invece, avrebbe avuto il progetto di realizzazione di un polo industriale a Sant'Eufemia d'Aspromonte.

Il governo Colombo proseguì anche sulla linea del controllo dei conti pubblici e della rigorosa politica monetaria attraverso il cosiddetto decretone economico Colombo (approvato col ricorso al voto di fiducia per via dell'ostruzionismo esercitato dalle opposizioni), con il quale si puntò al controllo delle ondate inflazionistiche e al sostegno della produzione interna. Tra il 1971 e il 1972, inoltre, furono inaugurati gli stabilimenti Alfa Romeo di Pomigliano d'Arco e Fiat di Termoli, all'interno di un piano di industrializzazione per il Mezzogiorno che aveva visto in Colombo uno degli artefici negli anni in cui era stato alla guida del Tesoro.

La fine dell'esecutivo a guida Colombo, datata 17 febbraio 1972, avvenne in concomitanza con l'elezione di Giovanni Leone alla Presidenza della Repubblica: rassegnate, come di prassi, le dimissioni 'di cortesia' al nuovo capo dello Stato, Leone conferì nuovamente

l'incarico a Colombo. Le consultazioni, tuttavia, resero subito evidenti l'indisponibilità delle forze di maggioranza a proseguire con un nuovo governo che fosse la naturale prosecuzione del precedente esecutivo di centro-sinistra (non ancora giunto a scadenza naturale), poiché tale scelta aveva pregiudicato la tenuta del fronte democristiano e determinato la perdita di alcune amministrazioni locali nel frattempo passate alla destra.

La scelta, dunque, cadde su Andreotti, nel cui primo esecutivo, un monocolore democristiano in carica da febbraio a giugno del 1972, Colombo fu ministro del Tesoro; nel secondo governo Andreotti, invece, in carica dal 1972 al 1973, fu nominato ministro senza portafoglio del Consiglio dei ministri (con delega per i compiti politici particolari e di coordinamento, con speciale riguardo alla presidenza della delegazione italiana all'ONU).

Dopo una breve esperienza alle Finanze nel breve governo Rumor IV (1973-1974), Colombo tornò alla guida del Tesoro nel successivo Rumor V (marzo - novembre 1974), per rimanervi anche nei due brevi esecutivi a guida Moro (IV, 1974 - 1976; V, febbraio - luglio 1976), trovandosi ad affrontare le ripercussioni inferte all'economia italiana dalla fine del *gold exchange standard* deciso dagli Stati Uniti e i duri contraccolpi determinati della crisi petrolifera.

#### AL PARLAMENTO EUROPEO

Nel 1976 Colombo fu designato quale rappresentante italiano al Parlamento europeo, di cui divenne presidente l'8 marzo 1977. La sua presidenza diede un significativo impulso alle dinamiche internazionali, in particolare alle relazioni diplomatiche con Israele, Egitto, Messico e Cina, paese quest'ultimo nel quale l'Italia, vigente il suo governo, aveva pionieristicamente aperto un'ambasciata fin dal 1971; fu ricevuto nei parlamenti spagnolo e portoghese per dare abbrivio al lungo itinerario che, dopo la caduta dei regimi totalitari, avrebbe dovuto condurre all'ingresso di quei paesi nella Comunità europea. Operò per la modifica del sistema elettorale per il Parlamento europeo, sostenendo l'adozione del suffragio universale diretto: nel 1979, nel corso delle prime elezioni celebrate con la nuova modalità, fu eletto per la Circoscrizione dell'Italia meridionale con un amplissimo consenso, circa 860.000 preferenze (primo eletto, con oltre 400.000 voti di stacco dal secondo), segno di un indiscusso radicamento non solo in Basilicata, ma in tutto il Mezzogiorno.

Nello stesso anno gli fu attribuito il premio Carlo Magno, terzo italiano a riceverlo dopo De Gasperi e Segni, per aver sostenuto e diretto con forza il progetto comunitario e aver fornito un contributo significativo all'integrazione europea. Si dimise dal Parlamento europeo nel 1980 poiché chiamato ad assumere la guida degli Affari esteri in Italia nel secondo governo Cossiga (aprile - ottobre 1980): fu durante quei mesi che, mediando perché fosse trovata una via d'uscita rispetto alle richieste di riequilibrio finanziario avanzate da Margaret Thatcher, difese con forza i piani della politica agricola comunitaria.

Fu tra i promotori, con Francesco Cossiga, della storica *Dichiarazione di Venezia* (approvata dal Consiglio europeo durante la presidenza di turno italiana nel giugno del 1980), un documento sulla politica europea per il Medio Oriente, con cui si operò per la conciliazione, secondo la formula 'due popoli, due Stati', per la temporanea soluzione della controversia israeliano-palestinese.

#### IL RITORNO ALLA POLITICA ITALIANA

Colombo fu confermato agli Affari esteri nei successivi governi Forlani I (1980 - 1981), Spadolini I (1981 - 1982) e II (agosto - dicembre 1982), Fanfani V (1982 - 1983), gestendo la questione degli euromissili, ovvero del 'bilanciamento', attraverso la collocazione di missili americani in Europa, dell'arsenale nucleare a media gittata installato dall'URSS sul finire degli anni Settanta, in base alla linea reaganiana dell'opzione zero, destinata, nel medio periodo, a porre le basi per il progressivo e congiunto smantellamento degli armamenti nucleari.

Con Hans-Dietrich Genscher, ministro degli Esteri della Repubblica Federale Tedesca, redasse l'omonimo atto Colombo-Genscher (del novembre 1981), una proposta di rilancio del processo di integrazione politica dell'Europa alla base della successiva dichiarazione solenne sull'Unione Europea di Stoccarda del giugno 1983, primo atto dell'attuale assetto comunitario.

Fu presidente dell'Unione europea democratico cristiana (UEDC) dal 1985 e dell'Internazionale democratico cristiana dal 1993. Dal 1986 al 2003 fu presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi superiori, ente fondatore dell'Università cattolica del Sacro Cuore. Ricoprì l'incarico di ministro del Bilancio e della programmazione economica nel governo Gorla I (1987 - 1988) e di ministro delle Finanze dell'esecutivo

De Mita I (1988 - 1989). Rieletto al Parlamento europeo nel 1989, dal 1990 fu nominato presidente del Comitato atlantico italiano. Tra il 1992 e il 1993 fu ministro degli Affari esteri del primo Governo Amato.

Dopo la fine dell'esperienza democristiana Colombo sostenne l'Ulivo di Romano Prodi; alle elezioni del 2001 fu candidato al Senato per il Collegio di Potenza nella lista del movimento Democrazia Europea di Sergio D'Antoni, ma non fu eletto.

Nominato senatore a vita il 14 gennaio del 2003 dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, «per aver illustrato la Patria con altissimi meriti nel campo sociale» (<https://dati.quirinale.it/lod/comunicatoStampa/pressrelease-001-002851.html>), nello

stesso anno fu coinvolto in un'inchiesta per l'uso di sostanze stupefacenti a scopo terapeutico.

Sedette a Palazzo Madama dalla XIV alla XVII legislatura, prendendo parte a diverse commissioni permanenti. Nell'ottobre del 2011 gli fu assegnata la medaglia d'oro della Fondazione Jean Monnet, «per gli alti meriti avuti nella nascita e nello sviluppo della CEE e dell'Unione europea» (P. Grasso, *Commemorazione di Emilio Colombo*, in Senato della Repubblica, XVII Legislatura, Assemblea, Resoconto stenografico, Allegati, Seduta di martedì 24 settembre 2013, p. 7).

Morì a Roma il 24 giugno 2013.

Donato VERRASTRO

[https://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-colombo\\_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/emilio-colombo_(Dizionario-Biografico)/)

## OPERE

*Esperienze di collaborazione europea nel campo dell'agricoltura. Discorso pronunciato a Roma il 4 dicembre 1956 nella Sede del banco di Roma, sotto gli auspici del centro italiano di studi per la riconciliazione Internazionale*, Roma 1956; *Orientamenti per lo sviluppo dell'agricoltura italiana: testo integrale del discorso pronunciato alla Camera dal ministro Colombo, il 30 ottobre 1957, a chiusura della discussione sul bilancio dell'agricoltura*, Roma 1957; *Discorso tenuto il 30 ottobre 1957 alla Camera dei Deputati in occasione dell'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e delle foreste relativo all'esercizio finanziario 1957-1958*, Roma 1959; *Indirizzi di politica industriale. Raccolta di discorsi e interventi marzo-settembre 1959*, Roma 1959; *Linee di una politica di sviluppo industriale, discorso pronunciato al Senato in sede di bilancio il 4 giugno 1959*, Roma 1959; *Sviluppo dell'industria e pianificazione regionale, discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione dell'anno sociale dell'Ucid di Napoli il 12 dicembre 1959*, Napoli-Portici 1959; *Consuntivo e prospettive della politica industriale, discorsi e interventi*, Napoli 1960; *Esperienze di collaborazione europea nel campo dell'agricoltura, discorso pronunciato a Roma il*

*4 dicembre 1956*, Roma 1960; *Obiettivi della politica industriale, discorso tenuto all'Assemblea generale della Confederazione generale dell'industria in Roma il 9 febbraio 1960*, Napoli-Portici 1960; *Sviluppo dell'industria e pianificazione regionale, discorso tenuto in occasione dell'inaugurazione dell'anno sociale dell'UCID di Napoli il 12 dicembre 1959*, Bellavista Napoli 1960; *Lineamenti di una politica per lo sviluppo del Mezzogiorno, discorso pronunciato il 7 febbraio 1961 alla Camera dei Deputati a conclusione del dibattito sulla politica per lo sviluppo del Mezzogiorno*, Roma 1961; *La politica della CEE nei confronti dei paesi in via di sviluppo. Progetto di rapporto e di raccomandazioni*, Roma 1961; *Presentazione a L'economia cartaria nella politica di integrazione europea*, Roma 1961; *La nazionalizzazione dell'industria elettrica nell'evoluzione del sistema economico, discorso pronunciato il 7 agosto 1962 alla Camera dei Deputati a conclusione del dibattito sul ddl istitutivo dell'Enel*, Roma 1962; *Sviluppo dell'industria e pianificazione regionale, discorso tenuto presso il Banco di Napoli il 12 dicembre 1962*, s.l. 1962; *Testo integrale del discorso pronunciato dal ministro Colombo al Senato, a conclusione del dibattito per l'Enel*, s.l. 1962; *La*

*politica della CEE nei confronti dei paesi in via di sviluppo*, Firenze 1962; *Linee di una politica industriale 1959-1962*, Bologna 1963; *Prospettive attuali di sviluppo dell'economia nazionale, discorso tenuto presso il Banco di Napoli il 4 febbraio 1963*, s.l. 1964; *Relazione generale sulla situazione economica del paese 1963*, presentata al Parlamento da Antonio Giolitti e Emilio Colombo, Roma 1964; *Relazione generale sulla situazione economica del paese 1964*, Roma 1965; *Stabilità monetaria, ripresa degli investimenti e programmazione: conferenza tenuta alla Camera di commercio italo-elvetica di Zurigo il 18 gennaio 1965*, Roma 1965; *Il punto sulla situazione economica italiana con particolare riguardo al Mezzogiorno, Conferenza tenuta il 10 dicembre 1966 al Rotary Club di Bari*, Sulmona 1966; *Discorso tenuto in Padova il 4 dicembre 1966 dal ministro del tesoro Emilio Colombo in occasione della inaugurazione della nuova sede della Banca Antoniana, a cura dell'Associazione tecnica delle banche popolari italiane*, Sulmona 1967; *Entrate e spese nel bilancio dello Stato per il 1967, discorsi pronunciati alla Camera e al Senato sul bilancio di previsione dello Stato per l'esercizio finanziario 1967*, Roma 1967; *Un congresso di scelte, discorso pronunciato il 12 maggio 1969 all'Assemblea nazionale di Impegno democratico*, Roma 1969; *La libertà, elemento essenziale epico e politico della Resistenza, discorso pronunciato in Campidoglio per il 26° anniversario della liberazione*, Napoli 1971; *Scritti e discorsi di Emilio Colombo sulla politica per il Mezzogiorno, raccolti in occasione*

*dei suoi 25 anni di vita parlamentare dai democratici cristiani della Lucania 2 giugno 1971*, Roma 1971; *Stato e Chiesa. Intervento alla Camera dei Deputati nel dibattito sul concordato*, Napoli 1971; *Solidarietà democratica e sviluppo europeo, discorso pronunciato in Campidoglio in occasione del conferimento dell'Oscar dei giovani*, Roma 22 novembre 1973, s.l. 1973; *Comunità europea e Stati Uniti, un dialogo necessario per il progresso dei popoli, prolusione del 18° corso della Scuola di Perfezionamento in Studi Europei per l'anno accademico 1972-73*, Roma 1973; *On socio-economic changes in Southern Italy*, Roma 1973; *Rechtstreekse algemene verkiezingen voor het Europese Parlement: verslag, resoluties en beraadslagingen van het Europese Parlement*, Luxembourg 1977; *Omaggio a Aldo Moro. Strasburgo 11 maggio 1978*, Strasburgo 1978; *Appuntamenti per l'Europa*, Fiesole 1979; *Prolusione, Milano 1984; L'Europa al bivio. Visione e ruolo dell'Italia. Conferenza tenuta il 25 marzo 1993 al Centro italiano di studi per la conciliazione internazionale nel salone d'onore di Palazzo De Carolis della Banca di Roma*, Roma 1993; *Intervento al Consiglio nazionale del Partito popolare italiano, Roma, 11 marzo 1995*, s.l. 1995; *Coraggio intellettuale e libertà interiore di De Luca in Don Giuseppe De Luca e la cultura italiana del Novecento. Atti del Convegno nel centenario della nascita Roma, 22-24 ottobre 1998*, a cura di P. Vian, Roma 2001; *Prefazione a F. Di Nunno, L'Italia e il compromesso di Lussemburgo (1965-1966)*, Roma 2012.

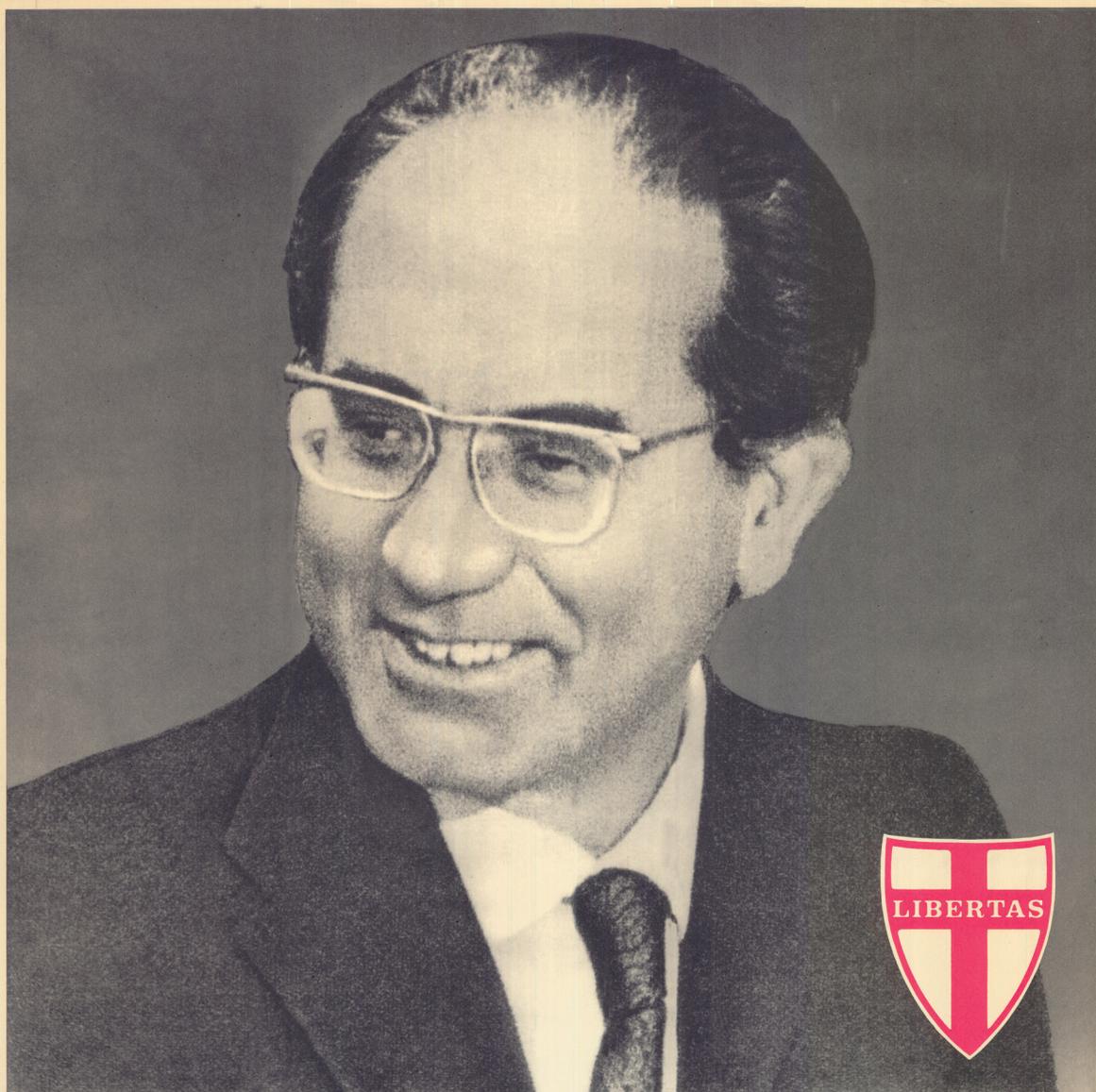
## FONTI E BIBLIOGRAFIA

Roma, Archivio storico della Camera dei Deputati, *Onorevole Emilio Colombo*; Archivio Istituto Luigi Sturzo: *Fondo Emilio Colombo*. *Storia della Democrazia cristiana*, a cura di F. Malgeri, Roma 1988-1989, voll. 5; *Verso orizzonti più vasti. Emilio Colombo: un europeo*, s.n.t.; L. Sacco, *Il cemento del potere: storia di Emilio Colombo e della sua città*, Matera 2009; G. Cantarella, *Il Pacchetto Colombo. La Rivolta: documenti parlamentari*, Reggio Calabria 2011; *Emilio Colombo*, a cura della Regione Basilicata, Matera 2013; *Per l'Italia, per l'Europa, conversazione con A. Levi*, Bologna 2013; *Emilio Colombo. L'ultimo dei costituenti*, a cura di D. Verrastro - E. Vigilante, Roma-Bari 2016.

*Emilio Colombo. Protagonista della storia italiana ed europea del Novecento*, a cura di N. Antonetti, Soveria Mannelli 2020.

G. D'Andrea, *Emilio Colombo*, in *I Presidenti e la Presidenza del Consiglio dei ministri nell'Italia repubblicana. Storia, politica, istituzioni*, a cura di S. Cassese, A. Melloni, A. Pajno, Bari-Roma 2022.

P. Pombeni, G. Formigoni, G. Vecchio, *Storia della Democrazia cristiana. 1943-1993*, Bologna 2023.



**emilio**  
**colombo**

## La comunicazione politica

Il *focus* sulla comunicazione politica ha riguardato l'esposizione di una parte di quanto posseduto dal Centro studi, proponendo un piccolo itinerario alla scoperta di motti, *slogan* e oggetti riguardanti alcune campagne elettorali.

Si riportano di seguito le riproduzioni di alcuni manifesti propagandistici, con l'intento di provare a esplorare quell'area di contatto tra candidati ed elettori all'interno della quale si è modellato il consenso politico.





**emilio**  
**colombo**

l'impegno di un uomo  
la volontà di una regione  
la forza di un partito



colombo  
colombo  
colombo  
colombo

**avanti con la DC**

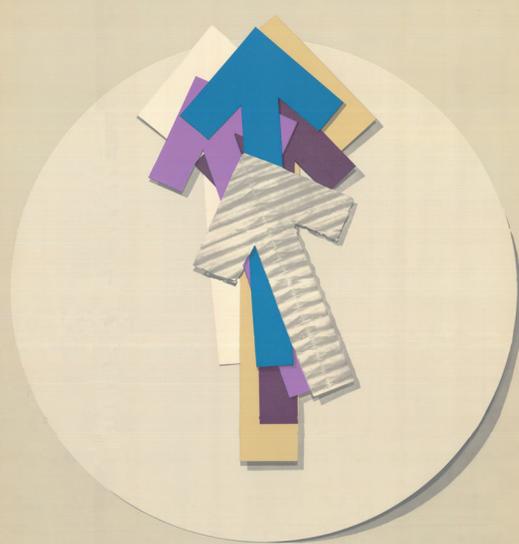


**EMILIO COLOMBO E'  
IL NUMERO UNO  
DELLA DC**

n° **1** EMILIO  
COLOMBO

**emilio**  
**colombo**

per difendere le nostre conquiste  
per andare avanti insieme

*Suguri*

a *Emilio* **Colombo**

per i suoi 80 anni

Potenza 11 aprile ore 17,30  
cine teatro Don Bosco

interviene  
*Oscar Luigi Scalfaro*




# Emilio Colombo

## e la Basilicata:



## il Patto si rinnova

AL SENATO · COLLEGIO DI POTENZA

internet: [www.emilocolombo.it](http://www.emilocolombo.it) e-mail: [info@emilocolombo.it](mailto:info@emilocolombo.it)

Commitente responsabile comm. Gerardo Albano - L. 515/93 art. 7, comma 3 - Tipografia Olla PZ

## Emilio COLOMBO



Apri la  
**Campagna Elettorale**  
Domenica 22 aprile ore 10,30  
Cine Teatro Don Bosco  
Potenza

**IL FINANZIAMENTO PUBBLICO  
DEI PARTITI  
È GARANZIA  
DI UNA CORRETTA  
VITA DEMOCRATICA  
NON ANNULARLO  
PER IL REFERENDUM VOTA**



«Tutti i cittadini hanno diritto  
di associarsi liberamente in partiti  
per concorrere  
con metodo democratico  
a determinare la politica nazionale»  
(art. 49 della Costituzione)



## TUTTI QUESTI ANNI SONO SERVITI A QUALCOSA

Quarant'anni di sviluppo dalla lotta per la vita nelle zone malariche, alla vittoria su una natura ostile; dalla riforma agraria alla nuova tecnologia; dalla riscoperta di una terra ricca e feconda, all'arresto dell'emigrazione; dalla realizzazione delle grandi infrastrutture, agli investimenti industriali. Dalla consapevolezza delle proprie risorse alla fiducia nel domani. Quarant'anni sono serviti alla nostra Basilicata. E serviti davvero la Democrazia Cristiana. E serviti il lavoro, l'impegno politico di Emilio Colombo.



n. 1  
**EMILIO COLOMBO**



*Il piano*

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023  
presso Grafiche Zaccara | Lagonegro (Pz)

